2. Domenica del Mese della Stampa Comunista: 500 feste sotto la bandiera de "l'Unità"

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Ecni spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SCIUSCIA', JOE

Snyder e Pella hanno constatato che "Il Governo italiano è il solo in Europa a condividere il punto di vista americano nei riguardi dei principali problemi"
(dalla stampa governativa)

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 217 | DOMENICA 11 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

LE CIFRE DI FANFANI

Il governo della d.c. e dei suoi satelliti si dibatte in una grave contraddizione. Da una parte, questo governo è diventato una semplice pedina del raggruppamento mondiale delle forze conservatrici reazionarie ed imperialiste operato dall'imperialismo americano, sotto la propria direzione e per la realizzazione dei suoi proprii obiettivi di dominazione mondiale.

D'altra parte, il governo d.c. e dei satelliti minori è preoccupato di conservare la sua influenza su larghi strati delle masse lavoratrici e del ceto medio, per cui è obbligato ad affettare una politica sociale paternalistica e di «comprensione» verso i bisogni più assillanti del popolo lavoratore, che sono poi i bisogni vitali della Nazione. E' caratteristico notare, a questo proposito, che nella d.c. — la quale è unanime nell'idea di condurre una lotta ad oltranza contro il comunismo — si sono formate due tendenze sul modo di combatterlo: l'una che potremmo assimilare a quella fascista, pone le sue speranze di vittoria sul terrore poliziesco, assecondato da quello religioso; l'altra (che fa capo all'A.C., portata a porre i problemi in termini esclusivamente dottrinarii, e perciò piuttosto astratti), preconizza il metodo di togliere la terra sotto i piedi al comunismo, realizzando quelle riforme sociali e soddisfacendo quei bisogni sociali reali ed impellenti dei lavoratori, che costituiscono la piattaforma sociale dei comunisti

Queste due tendenze esprimono, nella loro ingenuità rispettiva, le due esigenze contraddittorie della d.c. Ma le due esigenze non sono conciliabili.

L'inserimento nel sistema americano implica obbligatoriamente una politica conservatrice e reazionaria, con spiccata tendenza all'assolutismo di tipo fascista. L'asservimento attuale all'imperialismo americano comporta la messa del Paese in assetto di guerra. Ed è ciò che il governo sta facendo, destinando centinaia di miliardi allo sviluppo delle forze armate e dell'armamento, a detrimento di serii provvedimenti pei disoccupati, pei pensionati per gli invalidi, per la costruzione di case popolari, per la costruzione di centrali elettriche che diano al Paese la possibilità di lavorare, d'incrementare l'economia nazionale e di elevare il tenore di vita del popolo.

Questa politica di guerra e quindi di ulteriore comprensione dei bisogni primordiali del popolo, comporta anche una politica interna di reazione, giacchè nessuno può pensare d'indurre volontariamente un grande popolo civilizzato come il nostro ad andare a combattere per interessi di ristrette caste d'imperialisti stranieri ed a destinare a questo scopo antinazionale ed inumano le maggiori risorse del Paese, mentre 2 milioni di disoccupati e più di 3 milioni di vecchi soffrono la fame, e mentre la grande maggioranza del popolo versa in condizioni d'intollerabile disagio. E questo spiega le cure speciali ed i miliardi che il governo spende per lo sviluppo e l'armamento delle forze di polizia.

Come cerca il governo di *superare* la contraddizione in cui si dibatte? Cerca di superarla con le parole, con l'abilità dialettica. Esso, cioè, attua la politica più conservatrice e reazionaria che si possa ora immaginare, e cerca di presentarla, a parole, come una politica sociale «comprensiva» e paternalistica verso i lavoratori, e si sforza d'inventare pretesi risultati positivi di questa sua politica.

Queste riflessioni ci sono state suggerite dalle dichiarazioni dell'on. Fanfani sulla pretesa riduzione della disoccupazione

Secondo le dichiarazioni del Ministro Fanfani, il numero dei disoccupati, dal 1° gennaio al 1° luglio di quest'anno, sarebbe diminuito di ben 438.969 unità, dato che il numero complessivo dei disoccupati sarebbe oggi di 1.787.321 L'on. Fanfani s'è dimenticato di dirci in quali industrie sarebbero stati assorbiti questi disoccupati, dato che la leggera ripresa verificatasi nel settore edilizio non compensa nemmeno i nuovi licenziamenti effettuati in altri settori, compreso quello metalmeccanico, nel quale senza la forte resistenza dei lavoratori, si sarebbero effettuati altre decine di migiaia di licenziamenti! La realtà è che le cifre relativamente incoraggianti dell'on. Fanfani, a parte le normali oscillazioni stagionali, sono il risultato di un artificio contabile e non d'un miglioramento effettivo dell'occupazione dei lavoratori. Riduzioni contabili si sono ottenute per effetto dei maggiori e più rigorosi controlli istituiti dal Ministero del Lavoro, per cui — ad esempio — un lavoratore che, stanco di attendere invano un lavoro nel suo comune, si trasferisce in una città, in cerca di lavoro, viene cancellato dall'Ufficio di Collocamento del suo comune e non viene iscritto in quello della città, perchè non domiciliato. In tal modo, moltissimi disoccupati non risultano più iscritti!

Del resto, se l'on. Fanfani, invece di prendere come termine di paragone il gennaio del 49, avesse preso l'ottobre 1948, avrebbe trovato che col numero di 1.752.187 disoccupati registrati, al primo luglio 49 sarebbe risultato un *aumento* di 35.134 disoccupati, invece che una «forte» riduzione, sulla carta!...

No, on. Fanfani, la disoccupazione non si combatte con gli artifici contabili, ma con un'altra politica; con una politica che destini ai lavori produttivi richiesti dalla C.G.I.L. centinaia di miliardi, invece di destinarli alla preparazione della guerra, ad opere di distruzione.

E non è solo questione di miliardi, ma bensì di orientamento. Nella vertenza dei bancari, ad esempio, il governo poteva impedire all'Assicredito di violare principii costituzionali e prassi sindacale universale, per tentare di piegare e di umiliare i bancari. Poteva farlo, specialmente se si pensa che il governo stesso controlla attraverso l'I.R.I. le maggiori banche nazionali. Non lo ha voluto.

Tocca al popolo lavoratore d'Italia di esigere l'altra politica: quella diretta a soddisfare i bisogni vitali del popolo e non a proteggere gli egoismi dei ceti privilegiati più retrivi; politica diretta a soddisfare le esigenze di benessere e la volontà di pace del popolo e non le brame di guerra dell'imperialismo americano e dei suoi servi nostrani.

GIUSEPPE DI VITTORIO

IMPRESSIONANTI RISULTATI DI UN'INCHIESTA GOVERNATIVA

Il 42% delle famiglie italiane vive con 22 mila lire al mese

Le gravissime sperequazioni documentate dalle statistiche
Corbino chiede un'ulteriore riduzione dei consumi popolari

Il corrispondente da Washington del «Tempo» e della «Stampa» — commentando il primo colloquio tra il Ministro del Tesoro italiano Pella e il suo collega americano Snyder — ha telegrafato ieri ai suoi giornali che «il governo italiano è il solo in Europa a condividere esattamente il punto di vista americano nei riguardi dei principali problemi finanziari ed economici».

I «consigli» di Corbino

La notizia è stata molto commentata a Roma dove gli osservatori politici sono in dubbio sul significato da dare a un simile atteggiamento del governo italiano: alcuni sostengono che il gioco di Pella consista nell'accattivarsi il favore di Snyder facendo da elemento disgregatore di un possibile blocco europeo contro l'offensiva del dollaro; altri ritengono che si tratti soltanto di stupido servilismo; una terza corrente infine rappresentata da un giornale di estrema destra — portavoce di determinati interessi industriali — commentando le nuove tariffe doganali (che meglio di ogni altra cosa dimostrano fino a che punto «il governo italiano condivide il punto di vista americano») afferma che esse mirano *a dare straordinarie possibilità di guadagno a piccoli gruppi, sempre meno numerosi, i quali, in un paese desolato dalla miseria, formano una strana isola di benessere, impermeabile a tutti fuorchè a pochi fortunati*».

L'ex Ministro del Tesoro Epicarmo Corbino, sembra invece farsi interprete degli interessi di questi piccoli gruppi. In un articolo di fondo pubblicato ieri sul «Tempo» l'on. Corbino sostiene che la «fame di dollari» dell'Europa può essere soddisfatta soltanto con un generale riaggiustamento del sistema monetario internazionale, in modo «*da rendere le merci americane più care, e quelle degli altri paesi più a buon mercato*».

Simili frasi riecheggiano la tesi dei gruppi monopolistici esportatori (Fiat, Snia Viscosa ecc.) favorevoli alla svalutazione della lira poichè contano sull'apparato poliziesco del governo per impedire che i salari (e quindi i costi di produzione) si adeguino in un secondo tempo ai prezzi. Non per nulla l'on. Corbino conclude il suo fondo con queste parole: «E' bene si sappia che quella soluzione (*il riaggiustamento del sistema monetario internazionale*) non si potrà considerare come efficacia se i popoli, che oggi hanno fame di dollari, non si rassegneranno ad avere fame di qualche altra cosa».

E' chiaro che la fame di qualche altra cosa che non siano i dollari cui allude Corbino, non è altro che la fame pura e semplice, la fame materiale di cibo delle masse popolari europee. Ebbene se è su questo che puntano i monopolisti italo-americani siamo venuti in possesso di una indagine statistica compiuta per conto del governo dall'Istituto Doxa da cui risulta molto bene lo stato di miseria in cui versa la stragrande maggioranza degli italiani e la sconcia ricchezza dei pochi in nome dei quali parlano e scrivono i vari Corbino.

Cifre impressionanti

I redditi mensili delle 10.732.000 famiglie italiane risultano così ripartiti: 4.489.000 (pari al 41,8 per cento dell'intera popolazione) guadagnano mensilmente una media di 22 mila lire. Altre 3.347.000 famiglie, e cioè il 31,2% del totale, hanno un reddito medio mensile di 42.000 lire. 2.636.000 famiglie, equivalenti al 24,6%, percepiscono 83 mila lire in media per ogni mese ed infine 250 mila famiglie, pari al 2,4% di tutta la popolazione, hanno un reddito medio mensile di 370 mila lire.

Questo è il chiaro linguaggio delle cifre. Bisogna però tenere presente che si tratta di una media e che in realtà le sperequazioni sono ancora più gravi. Ma anche non tenendo conto di questo dato di fatto appare evidente che oltre un terzo delle famiglie italiane guadagna ogni mese una cifra (22 mila lire) che non è sufficiente a garantire un livello di vita civile.

Lo stesso Istituto di Statistica ritiene che la spesa necessaria per una famiglia tipo debba essere di almeno 41 mila lire mensili, mentre la Edison fissa il limite ad una cifra ancora più alta: 54 mila lire. I due terzi delle famiglie italiane sono al di sotto di tale limite.

Va segnalata infine la reazione della stampa governativa alla proposta dei comunisti di ridurre il prezzo del pane. I giornali della catena non osano ancora prendere posizione contro, limitandosi a dire che «il problema è allo studio degli organi ministeriali». E' chiaro che se le masse non svilupparono un'azione diretta il provvedimento resterebbe allo studio del governo per un bel pezzo.

AL PROCESSO DI TRIESTE

I test moni d'accusa arrestati dagli alleati!

TRIESTE, 10. — La settima udienza del processo che si svolge alla Corte Militare Alleata a carico dei giornali che hanno denunciato i maltrattamenti inflitti dalla polizia militare britannica ad alcuni lavoratori — denuncia che è costata la sospensione per trenta giorni de «l'Unità» — si è iniziata ieri con un colpo di scena. La Corte non era ancora entrata in aula, che si è sparsa la notizia che gli autisti Goatin e Sauli, i due maggiori testi di difesa, che avevano deposto sulle bastonature ricevute dal sergente maggiore Spencer, dall'ispettore Lugnani e dall'interprete cecoslovacco Bill, erano stati arrestati durante la notte dalla polizia britannica, con il pretesto che su di loro pendeva la accusa di furto aggravato di benzina di proprietà delle forze britanniche.

L'avvocato difensore di Goatin e Sauli ha così commentato l'arresto dei suoi patrocinati per i quali ha chiesto la libertà provvisoria, non concessa: «Goatin e Sauli, quando il furto venne scoperto, vennero interrogati dalla polizia e rilasciati perchè prove a loro carico non ve n'erano. Donde ora queste prove siano venute — forse dal cielo? — non so! D'altro canto debbo far notare che l'arresto di Goatin e Sauli — e ciò vale anche per il Luci, difeso dal mio collega Berton — è avvenuto dopo che questi hanno deposto al processo che si svolge alla Corte Alleata. Sarà una coincidenza casuale, ma quanto mai infelice».

I precedenti dello Spencer sono significativi: per ben sette volte egli è stato sottoposto a provvedimento disciplinare per casi del genere.

LETTERA DA MOSCA

DOVE E' UNA REALTA' LA LIBERTA' DALLA PAURA

Uomini e costumi nella sala del Congresso della Pace - Un messaggio del colcosiano Litovcenko

Corrispondenza di Velio Spano

Pubblichiamo una prima lettera che il compagno Velio Spano, in viaggio nei paesi dell'Est, ci ha inviato da Mosca.

MOSCA, settembre.

Questo è un paese, diceva l'altra sera Guttuso come commento al discorso di Simonov, nel quale chiunque voglia dire «milioni di uomini semplici» dice effettivamente «milioni di uomini semplici». Un'osservazione da artista che coglie un aspetto e da quello discende al cuore stesso delle cose; un'osservazione esatta e profonda. L'aspetto esteriore è la convinta sicurezza con la quale ognuno dice, quando le crede giuste, parole e frasi che sono state già dette migliaia di volte ed ogni volta riassumono la purezza di un'immagine originale; appunto perchè non sono un'immagine ma sono la stessa realtà. Il cuore delle cose è il senso di verità profonda che c'è nelle parole e nella vita di questi uomini e di queste donne. Per questo i rapporti umani sono improntati alla più grande spontaneità e in pari tempo alla più grande sicurezza. Le molteplici barriere della convenzione sono state abolite nei rapporti fra gli uomini perchè sono state abolite nella vita stessa di ognuno. E gli stessi motivi che danno vigore e rilievo alla personalità dell'uomo sovietico potenziano il senso ed il significato collettivo della sua vita.

Abituati a considerare che le forme esteriori caratterizzano differenze profonde, noi uomini del mondo capitalistico siamo colpiti da certe cose che qui invece sembrano e sono naturali. Noi siamo colpiti dal fatto che lo scrittore Tikhonov o lo scrittore Simonov parlano lo stesso linguaggio dell'operaio Rossijski, eroe del lavoro delle Officine «Calibr» di Mosca, o del colcosiano Litovcenko, presidente del colcos «Stalin» in Ucraina; siamo colpiti nel vedere insieme alla stessa tavola fraternamente unite la celebre Fiodrova, alta, elegantissima, fine, e due colcosiane dell'Asia centrale innegabilmente disinvolte nei loro costumi nazionali; siamo colpiti nell'assistere all'incontro fra un accademico di Mosca e una insegnante coreana che si abbracciano come due fratelli che si ritrovano. Ne siamo colpiti perchè nel mondo capitalistico le differenze esteriori di costume e di vita corrispondono a differenze profonde di formazione e di cultura; mentre qui la cultura, pur conservando ed anzi potenziando presso ogni popolo la sua forma nazionale, ha veramente acquistato un contenuto unico socialista. Sono cambiati gli uomini e sono cambiati i rapporti fra gli uomini. Gli uomini sovietici pensano e agiscono e quindi parlano nel modo più diretto e più semplice, liberi fra uomini liberi, eguali tra eguali.

Cercare gli uomini

Ho cercato di immaginare quali potrebbero essere le impressioni di un italiano medio, capitato in questo congresso senza conoscere niente della vita sovietica. Impressionato dalle cose, forse non avrebbe trovato gli uomini in questa immensa sala e forse non si sarebbe neanche preoccupato di cercarli. Nel fondo del palcoscenico, un immenso fascio di fiori che si leva da terra per due o tre metri e si estende per molti metri sotto i grandi ritratti di Lenin e di Stalin; sul palco, alla presidenza, una piccola folla di accademici, di scrittori, di lavoratori e di lavoratrici fra i quali si distinguono di primo acchito il viso noto di Nenni, il viso nero di D'Arboussier, la forte sagoma da contadino del decano di Canterbury. Nella immensa sala, fra le imponenti colonne e sotto la luce dei grandi lampadari e dei riflettori saettanti, una grande folla di decorazioni e di costumi.

Le decorazioni si riconoscono facilmente: la stella d'oro degli eroi dell'URSS, la stella d'oro con falce e martello degli eroi del lavoro, la medaglia dell'Ordine di Lenin, la medaglia del Premio Stalin, la bandiera di smalto dei membri del Soviet Supremo. In un angolo, in fondo alla sala, c'è una piccola colcosiana un po' impacciata nel «tailleur» turchino da istitutrice inglese, che ha sul petto tre stelle d'oro con la falce e il martello. Sparse un po' dappertutto delle ragazze decorate di diciotto o vent'anni. I costumi, invece, sono straordinariamente varii: spiccano in prima fila i costumi e le barbe ieratiche dei dignitari della Chiesa russa, e poi dappertutto i vestiti di foggia europea sono frammisti ai costumi asiatici di tutte le Repubbliche

«Buvette» e libreria

Questo l'apparato grandioso dei mille e duecento delegati. Ma dietro i costumi ci sono secoli di tradizione, potenziati da una coscienza nuova e dietro le decorazioni ci sono anni di eroismo e di lavoro fecondo che hanno temprato i caratteri e forgiato giorno per giorno degli uomini nuovi. Cento esperienze nazionali si sono fuse in una sola esperienza, cento culture in una sola cultura. I caratteri distintivi di ognuno sono diventati la sete inestinguibile di sapere e la volontà inesausta di fare. Al congresso, come in ogni centro o manifestazione di vita collettiva sovietica, il posto più frequentato è la libreria: alla «buvette» si sosta, in libreria si fa ressa, si discute, si scambiano giudizi ed opinioni, si compra. Alla fine di ogni seduta la maggior parte dei congressisti va via col suo pacchetto delle ultime edizioni

Il linguaggio eguale denunzia una linea generale eguale, ma esprime preoccupazioni concrete e perciò diverse. Ognuno parla del suo lavoro, delle sue realizzazioni, dei suoi piani, delle sue possibilità. Ad ogni congresso al quale avevo partecipato finora l'elemento che risaltava maggiormente era il valore degli interventi e delle argomentazioni, qui è l'impostazione generale. A questo congresso dei partigiani della pace si parla poco della pace e della guerra: molto più si rende conto di una concreta attività di pace.

Ciò non esclude, naturalmente, che il problema sia visto nelle linee generali. Anzi la sensibilità del tema centrale è tale che nello smascherare i piani di guerra o nell'esprimere la volontà di pace del popolo sovietico gli oratori trovano immagini di grande forza e bellezza: lo scrittore Leonov denuncia il mondo che può applaudire alla vergogna di Tito o rinfacciarci l'onta con la quale tamponammo il sangue dei difensori di Stalingrado.

VELIO SPANO

(continua in 5.a pag. 6.a colonna)

NONOSTANTE LE MINACCE DI SARAGAT

Altre sei navi ferme per lo sciopero dei marittimi

Provocazioni del Ministro pisello - Drammatiche fasi della lotta in corso a Genova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 10. — Lo sciopero dei marittimi iniziato giovedì a Genova ed estesosi da questa mattina a Napoli e Trieste, ha dato oggi luogo a drammatici avvenimenti. La compattezza della categoria marinara è esemplare. Oltre al «Vulcania», al «Vespucci» e all'«Atlantic» anche i piroscafi «Castelbianco» e «Sestriere» sono rimasti nel porto di Genova. Gli equipaggi nonostante ogni minaccia si sono rifiutati di lasciare gli ormeggi. A Napoli sono ferme due navi; i marittimi hanno stabilito di lasciare in funzione solo il postale per Palermo e i battelli per la navigazione nel Golfo. A Trieste lo sciopero è totale. Gli equipaggi hanno sospeso la partenza della navi «Gerusalemme» e «Abbazia».

Il primo episodio singolare e che rivela l'asprezza della lotta dei marittimi e la rete di oscuri interessi che lega industriali e governo è avvenuto nella mattinata ed ha avuto per protagonista il Ministro Saragat. Venerdì sera il Ministro della Marina Mercantile era piombato a Genova e si era incontrato con il Segretario della FILM, cap. Giulietti. L'incontro non giungeva a conclusione, tuttavia si diceva che proseguendo nella giornata di oggi tutto sarebbe stato appianato. Stamane invece si è assistito al voltafaccia del Ministro «pisello», il quale in una lunga dichiarazione alla stampa sosteneva che l'agitazione era ingiustificata e avanzava oscure minacce con la frase: «*possono essere compromessi i risultati già conseguiti a favore dei marittimi*».

Qual'è la causa del voltafaccia del Ministro? — si sono chiesti i marittimi. Si apprendeva poi che Saragat aveva avuto altri incontri con gli armatori dopo i quali faceva la famosa dichiarazione alla stampa e ripartiva nel pomeriggio per Roma.

Il Ministro ha tratto pretesto per il suo voltafaccia dal fatto che il capitano Giulietti si era rifiutato stamani di proseguire i colloqui iniziati la sera prima in segno di protesta contro la disposizione data da Saragat stesso e dagli armatori di non farlo salire a bordo delle navi ferme per esporre agli equipaggi la situazione della vertenza. Giulietti però si dichiarava pronto a continuare le trattative se il Ministro avesse disposto la revoca del veto. A tale richiesta Saragat ha risposto con un rifiuto

Sicuri ormai dell'appoggio del loro Ministro gli armatori sono partiti in una campagna sfrenata di odio antioperaio. Hanno cominciato con il denunciare nell'agitazione dei marittimi l'inizio di un tenebroso piano del «Cominform», hanno versato lagrime sul decoro e sull'onore della Marina italiana e sono giunti a chiedere ufficialmente che lo sciopero venga considerato come reato di ammutinamento

Così nella sera stessa si è giunti ad una violenta e inaudita provocazione contro l'equipaggio della nave «Pace» che era ferma per lo sciopero nel porto. Nel pomeriggio alcuni agenti in borghese si infiltravano fra l'equipaggio della nave e con l'aiuto di plotoni di poliziotti permettevano l'imbarco di gruppi di turisti.

I marittimi comprendevano ben presto il gioco e gli uomini delle macchine si presentavano agli ufficiali esprimendo la loro volontà di non partire. L'accoglienza che veniva fatta loro sul quadrato di bordo era degna dei *gangster*. Gli operai si sono visti puntare addosso dei guardiani le armi e ingiungere di tornare alle macchine. Al rumore sopraggiungevano però tutti i componenti dell'equipaggio che al completo si rifiutavano di partire.

Erano circa le 19 quando reparti di polizia armati di tutto punto entravano in porto e si portavano sulla banchina circondando la nave da prua a poppa. Picchetti armati salivano a bordo mettendosi a disposizione degli ufficiali. Vista la preponderanza delle forze poliziesche e nonostante le minacce di denuncie e arresti i marittimi mentre la nave era sorvegliata da tutte le parti tentavano la fuga lungo lo scalandrone. Altri, quando lo scalandrone veniva ritirato, si sono lanciati sulle banchine scivolando lungo le cime. Ventisei uomini riuscivano così a fuggire mentre alle 20,10 il «Pace» — con a bordo quaranta uomini dell'equipaggio tenuti a bada con le armi puntate come schiavi — partiva alla volta di Marsiglia. La notizia ha provocato gravissimo fermento in tutto il popolo di Genova.

V. D.

RIVELAZIONI SUL PROCESSO DI BUDAPEST

Tito complottò con Rayk per uccidere il compagno Rakosi

Nella giornata di ieri è stato depositato l'atto d'accusa contro i traditori ungheresi e i loro mandanti

BUDAPEST, 10 — Sono stati resi noti oggi a Budapest, in un comunicato governativo che costituisce il documento di accusa, i particolari della cospirazione trozkista in cui sono implicati, come mandanti di Tito, Ladislao Rayk, ex ministro degli Interni ungherese, l'ex ministro degli Esteri Tibor Szonyi, ex responsabile della Commissione Centrale Quadri del Partito dei lavoratori, Georgef Palffy, ex ispettore generale dell'esercito, Lazere Brankov, ex ministro di Jugoslavia a Budapest e altri. Il gruppo aveva elaborato personalmente con Tito, durante il viaggio di questi nella capitale magiara nel dicembre '47, un piano controrivoluzionario per rovesciare il regime popolare, e per portare l'Ungheria a fianco della cricca di Belgrado. Durante la visita a Budapest Tito ebbe un incontro segreto con Rayk a Kelebia, il 9 dicembre '47, in una partita di caccia che servì di pretesto per l'abboccamento. I due tracciarono un piano che doveva portare al colpo di stato contro i regimi popolari, utilizzando tutti gli elementi nazionalisti e piccolo borghesi. Era previsto l'assassinio di Rakosi, Gero, Farkas e di altri ministri; subito dopo Rayk avrebbe dovuto formare il nuovo governo.

I dettagli del piano erano stati concordati in un incontro successivo alla risoluzione dell'Ufficio di Informazioni, avvenuto fra Rayk e il ministro degli Esteri jugoslavo Rankovic venuto segretamente a Budapest latore delle direttive di Tito. Tito proponeva di organizzare una campagna che avrebbe dovuto denunciare «le ambizioni revisionistiche» di Rakosi verso i territori jugoslavi e fomentare alcuni incidenti di frontiera per quindi scatenare al momento opportuno un intervento militare.

«Questo piano organizzato da Tito, dice il documento d'accusa pubblicato oggi, venne ripetutamente discusso tra il maresciallo jugoslavo, Rankovic e Rayk».

Rayk ha confessato che Rankovic gli disse: «Dovete pensare alle possibilità di questa liquidazione di Rakosi, Gero e Farkas. Voi potreste provocare un incidente per uno di essi, per il secondo fingere il suicidio e per il terzo farlo morire per una improvvisa malattia. Oppure potreste ucciderli all'improvviso nelle loro abitazioni e fornire più tardi una spiegazione plausibile».

Il documento di accusa porta poi la confessione di Lazar Brankov, ex incaricato di affari jugoslavo a Budapest: «La nostra organizzazione spionistica era penetrata in ogni branca dell'apparato statale ungherese nell'esercito, nella polizia e perfino negli ambienti dirigenti del Partito Comunista e del Partito socialdemocratico. Il ministri degli Interni jugoslavo, Rankovic, avrebbe già potuto impartire gli ordini per mezzo di questa organizzazione basata sul piano di Tito per rovesciare il governo di Budapest».

Dalle risultanze dell'inchiesta sull'attività precedente dei principali imputati, è apparso che Rayk fu già al servizio della polizia di Horty e poi dello spionaggio americano. Il generale Pfaffy, che era stato al servizio dell'esercito fascista italiano, era incaricato personalmente della soppressione di Rakosi.

Le rivelazioni fornite dal documento di accusa hanno sollevato grande impressione. L'inizio del processo contro i traditori è fissato per giovedì 16 settembre.

Radio Mosca ha diffuso un articolo dell'esponente dei comunisti jugoslavi all'estero, Pere Popivoda, nel quale si denuncia come il maresciallo Tito stia cercando di mitigare l'asprezza dei rapporti tra il governo di Belgrado e i membri della dinastia reale jugoslava.

Popivoda rivela che Tito non solo si è attorniato di fedeli seguaci di re Pietro, ma ha concesso particolari favori ai principi reali Karageorgevic e a quelli del Montenegro. Tito infatti non ha posto alcun ostacolo al ritorno in Jugoslavia dopo la guerra, del fratello del defunto re Alessandro, il principe Giorgio, ma anzi lo ha favorito. Al principe montenegrino Mihail Petrovic, anch'egli tornato in Jugoslavia dopo la guerra, Tito ha affidato una importante carica nel Ministero degli Esteri. In questa maniera Tito si tiene segretamente in contatto con re Pietro e con gli esponenti dei partiti reazionari all'estero.

Il Maresciallo Tito ha assunto questa sera ad interim la carica di Ministro degli Esteri in sostituzione di Kardelj che è partito per New York dove sarà alla testa della delegazione jugoslava all'ONU. Per gli Stati Uniti è anche partito da Londra Frasheri, il noto fascista albanese presidente del cosiddetto Comitato dell'Albania libera.

Il corrispondente diplomatico del londinese «Sunday Times» ha annunciato oggi che il governo britannico ha deciso di concedere a Belgrado un credito quinquennale di nove milioni di sterline.

Al Congresso della Camera del Lavoro di Roma giunga il saluto e l'augurio di buon lavoro de "l'Unità"

OGGI IN TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

Cinquecento Feste de "l'Unità" attorno ai dirigenti del P. C. I.

Togliatti alle manifestazioni di Terni e di Piombino - 172 feste nel Centro-Sud

PER I 300 MILIONI — I compagni della cellula Gabanini (Nomentano), ogni domenica guidati dal loro segretario, compagno Sindaci, vanno in giro per le vie del quartiere con questo carretto, col quale raccolgono «tutto per l'Unità»

Abbiamo parlato già di quello che avverrà oggi. Abbiamo parlato della «giornata» di strillonaggio delle compagne. Abbiamo parlato del grande ciclo-moto-raduno di Bologna, abbiamo parlato della festa di Terni alla quale parteciperà il compagno Togliatti.

Abbiamo parlato di tutto questo, ma sarebbe un errore credere che la giornata di oggi si esaurisca in queste cose. Ci saranno anche le diecine e diecine di feste popolari tese ad arricchire la seconda domenica del «Mese della Stampa Comunista».

Fino a ieri avevamo fatto una previsione che credevamo ottimistica: pensavamo che le feste popolari di oggi avrebbero superato di poco il centinaio nel solo centro-meridione. La nostra previsione era errata: le feste de *l'Unità* oggi, nel centro-sud, sono ben 172. E abbiamo calcolato soltanto quelle manifestazioni di cui ci è giunta notizia, senza tener conto di quelle, numerosissime, che naturalmente sfuggono ad un controllo centrale.

Nel Nord poi, il numero delle feste sarà di circa 320.

Nè abbiamo tenuto conto, nel nostro calcolo, delle feste che si sono tenute ieri sera in tutta Italia. Dobbiamo ricordare però la grande manifestazione di Piombino

Alla manifestazione di Piombino ha partecipato il compagno Togliatti. Dopo aver partecipato ad una imponente Parata della Gioventù, Togliatti ha parlato, in Piazza Gramsci, ad una gran folla di lavoratori.

«Questa mia visita tra di voi — ha detto Togliatti — tra i lavoratori della punta più avanzata della gloriosa Toscana, coincide con la data del 10 settembre 1943».

Togliatti ha rilevato come sia facile il confronto tra l'eroica lotta sostenuta in quei giorni contro i tedeschi dai lavoratori piombinesi ed il vergognoso tradimento perpetrato dalla monarchia e dalla classe dirigente italiana.

Il compagno Togliatti ha inviato il suo saluto ai lavoratori di Piombino che oggi, poichè continuarono la lotta intrapresa allora contro nazisti e fascisti, giacciono da oltre 15 mesi in carcere.

«Se la reazione si accanisce tanto contro di loro — ha detto Togliatti — è proprio perchè Piombino è una città che non si è mai piegata e non si piegherà».

Al compagno Togliatti i lavoratori di Piombino avevano preparato grandi accoglienze. Nella sezione del Partito egli è stato salutato dai familiari dei lavoratori detenuti per i fatti del 14 luglio. Ma l'accoglienza più bella a Togliatti i lavoratori piombinesi la hanno fatta portandosi in prima linea nella grande sottoscrizione nazionale dei 300 milioni. Nel corso della manifestazione è stato infatti consegnato al Segretario del P.C.I. un assegno di un milione,

(Continua in 5.a pag. 7.a colonna)

La cellula femminile del Poligrafico P. Verdi

Cronaca di Roma

si impegna a versare 100.000 lire per « l'Unità »

IN DIFESA DEL LAVORO, DELLA PACE E DELLE LIBERTA' SINDACALI

I lavoratori ammaestrati da due anni di lotte getteranno le basi per l'azione futura della CdL

Un articolo di premessa al Congresso, che si apre stamane, del senatore Cesare Massini, segretario responsabile camerale

Il periodo di tempo trascorso tra il II e il III Congresso è stato denso di insegnamenti, sia per la natura delle forze attualmente al governo, sia per la capacità di lotta e lo spirito di sacrificio delle grandi masse lavoratrici a Roma e nel Paese.

Ancora una volta le forze più retrive della Nazione italiana hanno gettato la maschera democratica e sono apparse agli occhi del popolo con il loro volto di servi dello straniero e di esosi sfruttatori antinazionali, che antepongono permanentemente i loro interessi egoistici di classe agli interessi generali della Nazione italiana. Questi due anni hanno dimostrato quali enormi forze posseggono le masse lavoratrici e innanzi tutto la classe operaia, come sia impossibile il ritorno a sistemi passati proprio a causa del più largo schieramento di forze democratiche realizzatosi attorno alla gloriosa C.G.I.L.

Invano, in questi due anni, la reazione ha tentato dividere il popolo e i lavoratori italiani, invano ha tentato di battere separatamente — categoria per categoria — la classe operaia, le masse contadine e i ceti impiegatizi, invano ha tentato di gettare indietro i lavoratori alle condizioni esistenti durante il fascismo.

I lavoratori di Roma e provincia hanno dato chiara prova dell'inutilità dei tentativi della reazione attraverso lotte dure e lunghe nelle quali, come coro permanente, vi è stato l'intervento violento e molte volte massiccio della forza pubblica messa a disposizione della classe padronale da parte del Governo.

I lavoratori di Roma e provincia hanno compreso che solo attraverso la lotta e rispondendo, punto per punto, ai tentativi reazionari degli industriali, degli agrari, dei bancari, dei vari ministri e dei vari Rebecchini è possibile salvaguardare, non solo le proprie condizioni di vita, ma anche la stessa libertà e la stessa esistenza.

Tutte le promesse del Governo non sono state mantenute e si è avuto a risultato una economia incerta e stagnante che non ha neanche raggiunto il livello dell'anteguerra; una disoccupazione che ha segnato il più alto limite che sia mai esistito in Italia; una involuzione politica e poliziesca che somiglia da vicino a quella fascista; la minaccia grave alla pace in seguito alla politica d'asservimento all'imperialismo americano seguita dal Governo.

Ma quelle forze che già una volta diedero luogo al fascismo e che ancora tenterebbero di far marciare a rovescio la ruota della storia, alleate al peggiore bellicismo internazionale e all'oscurantismo clericale scatenato dal Vaticano, trovano la via fortemente sbarrata dai lavoratori.

I lavoratori, attraverso innumerevoli lotte vittoriose, hanno notevolmente sviluppato la loro coscienza di classe, hanno tratto insegnamento prezioso dalle loro esperienze e hanno lottato strenuamente e con successo.

Essi hanno dimostrato che non permetteranno di lasciarsi schiacciare ancora una volta come all'epoca del fascismo.

I lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno compreso come sarebbe vano conquistare e difficile mantenere rivendicazioni economiche se la pace e la libertà democratiche non venissero mantenute e rafforzate.

I lavoratori di Roma e provincia hanno in tutte le loro innumerevoli lotte, da quella dei braccianti a quelle dei metallurgici, dei chimici, degli edili, dei bancari e degli statali, ecc., compreso che il Governo e il padronato oltre che peggiorare le loro condizioni economiche, tendono a dividerli, a indebolire le loro organizzazioni e la loro forza unitaria e di classe.

La reazione sa molto bene che ciò è presupposto indispensabile perchè la loro politica di asservimento e di guerra possa essere realizzata.

Ma ciò non lo sarà mai; non solo perchè le condizioni oggettive interne e internazionali sono tali da far con soddisfazione constatare che le forze della pace e della democrazia popolare, sono superiori a quelle della guerra e della tirannide capitalista; ma anche perchè i lavoratori sono in grado di dire ai loro nemici di classe: di qui non si passa!

Il III Congresso della Camera del Lavoro di Roma e provincia, darà l'esatta dimostrazione del contributo dato a questa decisiva lotta dei lavoratori romani in questi due ultimi anni e della decisa volontà di sempre meglio organizzarsi e lottare per impedire il cammino alla reazione e alla preparazione della guerra; assicurare per il trionfo, anche nel nostro Paese della democrazia, assicurare la pace nel mondo, oltre che dare lavoro e pane per tutti i lavoratori.

CESARE MASSINI

Ai rappresentanti di oltre duecentomila lavoratori romani che si riuniscono stamane a Congresso al Cinema Teatro Reale, giungano il fraterno saluto di tutta l'Unità. Un saluto particolare ed un augurio sincero per sempre maggiori fortune inviano i cronisti, che, nel corso di questi ultimi due anni, hanno seguito, giorno per giorno, con entusiasmo ed affetto le varie fasi delle dure e vittoriose lotte, sostenute dagli operai e dagli impiegati romani.

DURANTE IL NUBIFRAGIO DELL'ALTRA NOTTE

Grave disastro a Maccarese per due violente trombe d'aria

Case e baracche rase al suolo - Numerosi feriti - Notevoli allagamenti a Tiburtino III e al Quarticciolo

Un gravissimo disastro si è abbattuto durante la notte tra venerdì e sabato sul territorio di Maccarese, a pochi chilometri da Roma. Due trombe d'aria hanno distrutto o danneggiato numerose case e un gran numero di piante, recando danni irreparabili ai vigneti e ai frutteti. Le dolorose notizie ci è stata portata in redazione da alcuni compagni i quali, nella impossibilità di comunicare con noi a causa della distruzione della linea telefonica, hanno lasciato le loro abitazioni per informarci della grave situazione determinatasi nella zona. Recatici sul posto, uno spettacolo impressionante si è presentato davanti ai nostri occhi: case e baracche rase al suolo, capannoni distrutti, alberi sradicati e scaraventati a decine di metri di distanza dalla furia del vento, volatili da cortile, conigli, maiali uccisi, palizzate abbattute.

Il disastro è stato provocato da un forte vento che si è levato poco dopo la mezzanotte di venerdì. All'una, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra, due violentissime trombe di aria si sono abbattute sull'abitato. La prima ha avuto come suo epicentro la stazione ferroviaria e i passaggio a livello, la seconda ha colpito invece la zona intorno alla strada di Campo Salino.

La furia del vento ha provocato sette feriti, che sono rimasti sepolti sotto le macerie delle case distrutte, non avendo avuto il tempo di fuggire all'aperto. In condizioni particolarmente gravi si trova il bambino Zenito Ceradani, il quale, insieme con il padre Nello, con la madre e con sei fratelli, è rimasto bloccato sotto le macerie della sua abitazione semidistrutta finchè un gruppo di animosi accorsi sul posto non è riuscito a trarre in salvo tutta la famiglia.

La casa della famiglia Ceradani è ormai praticamente inabitabile. Mattoni, tegole, schegge di legno, infissi, mobili sventrati e suppellettili sono sparsi per un raggio di alcune decine di metri. Il bambino è stato trasportato a Roma, e ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Camillo. Un frangivento composto da una fila di robusti eucaliptus, che si trovava vicino alla casa, è stato completamente devastata.

Un capannone della società Maccarese, situato di fronte alla stazione, ove erano depositati parecchi quintali di concime chimico in casse, è stato abbattuto. Della costruzione è rimasta in piedi soltanto la base del perimetro in muratura, per un'altezza di pochi centimetri.

Tra i feriti si trova il sarto Valerio Rauco, che abita una piccola casa vicino al passaggio a livello, insieme con la moglie e i tre figli. Il Rauco, che è stato ferito alla testa, ha perduto sotto le macerie tutti gli abiti che stava confezionando, pezze di stoffa, e gli strumenti di lavoro. Un grosso deposito di pasta, sale, farina e crusca, di proprietà di Mario Besazza è stato scoperchiato dalla furia del temporale. La pioggia si è poi rovesciata con straordinaria violenza sulla costruzione, mandando a male completamente 50 quintali di viveri, per un danno complessivo di circa 2 milioni. Tra le case distrutte si trova anche quella della famiglia Pavesi. Qui le raffiche di vento hanno sollevato due grandi ceste piene di zoccoli di legno, che sono state rinvenute più tardi a parecchi metri di distanza dal luogo dove si trovavano.

Nel pomeriggio di ieri, le famiglie colpite, con l'aiuto generoso di tutta la popolazione, hanno cominciato a lavorare per tentare di riparare in qualche modo ai danni subiti e poter passare la notte al coperto.

La popolazione è indignata per il fatto che nessun rappresentante del Comune si è recato sul posto. Ancora ieri sera, al Campidoglio, le autorità comunali non erano affatto informate della gravità dei danni subiti da Maccarese. Basta pensare che alcuni funzionari credevano che solo due capanne fossero andate distrutte. Consiglieri comunali del Blocco del Popolo hanno visitato i luoghi colpiti e si sono quindi recati in Comune dove, dopo aver inutilmente tentato di parlare con il Sindaco, hanno chiesto al Capo di Gabinetto un concreto interessamento per le famiglie più colpite dal maltempo.

Anche nelle borgate romane la situazione permane tuttora molto grave in seguito alle furiose precipitazioni dell'altra notte. In particolare a Tiburtino III, come purtroppo accade di solito in questi casi, numerose case risultano allagate e nelle strade, al fango e alla melma si è aggiunto lo scarico delle fogne. Naturalmente anche questa volta le autorità si sono ben guardate dallo intervenire nonostante le numerose sollecitazioni dei cittadini.

Anche al Quarticciolo il travasamento delle fogne ha provocato numerosi allagamenti. Al lotto VIII, per esempio, ben cinque famiglie sono state costrette ad abbandonare lo scantinato nel quale abitano e fino a ieri sera non sono ancora riuscite a liberare i locali dall'acqua, mista a fango e rifiuti.

ALTRO CHE PRONTO PER IL 1950!

Con un miliardo sulla carta si vorrebbe ultimare il Metrò

Bonifica sociale di Roma sud, valorizzazione dell'E. 42 e impiego di mano d'opera sabotati dall'on. Pella

Nella legge testè pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, che assegna 20 miliardi per opere ferroviarie, è compreso anche lo stanziamento di un primo miliardo per la metropolitana.

Ma allo stato attuale delle cose, tale assegnazione non è operante dato che il miliardo è sulla carta e non è possibile servirsene neanche per una lira.

Ma il miliardo stesso se vi fosse, costituirebbe una disponibilità assolutamente insufficiente poichè, mentre sono ultimati i lavori di tutte le gallerie, mancano i fondi per poter fare l'armamento di tutti gli impianti elettrici e del materiale rotabile.

Stando così le cose, non sarà possibile per l'anno prossimo — e si specula tanto sulle attrezzature per l'Anno Santo — avere funzionante la Metropolitana, anche limitata alla Basilica di San Paolo.

Conosciamo quanta rettorica sia stata fatta sugli sviluppi urbanistici che dalla Metropolitana potranno derivare: valorizzazione di zone, bonifica sociale, rinnovamento di quel mostruoso e degradante conglomerato umano che è la Garbatella, disurbanamento, data la maggiore rapidità di congiunzione col centro e, sopratutto, la possibilità di veder finalmente chiaro nel mistero dell'E. 42, rimasto mistero, anche dopo che la stampa romana ne ha fatto oggetto di sopralluoghi e di convegni e di contraddittori.

A parte le possibilità di poter arrivare in tempo a fare ordinazioni, acquisti e forniture per poter praticamente immettere dei treni sui binari, è urgente l'assegnazione da parte del Ministro del Tesoro di almeno due miliardi dei circa tre che occorrono per poter fronteggiare la situazione in modo concreto. Ma ogni giustificata richiesta, ogni proposito di lavoro trovano il Ministero del Tesoro sordo e muto. Allora è necessario far presente all'on. Pella a lui, e all'esercito di ragionieri che lo circondano) che i lavori della Metropolitana dovrebbero anche servire, nell'approssimarsi dell'inverno, a fronteggiare il grave problema della disoccupazione. E' necessario che i mezzi finanziari non tardino. Si prendano — se lo si crede opportuno — tutte le necessarie cautele perchè le spese siano fatte con la più rigorosa parsimonia, e ci si garantisca che non un soldo venga distratto a fini diversi da quelli per i quali il danaro è richiesto.

Il Ministro Pella eserciti restrizini in altri settori del bilancio dello Stato, e non lesini i mezzi al compimento di un'opera pubblica, nella quale ormai ci siamo imbarcati e che ovvie esigenze reclamano sia completata al più presto.

Le richieste del Quarticciolo

Si è tenuto ieri sera al Quarticciolo un affollato comizio organizzato dalla Consulta Rionale per far presente alle autorità le urgenti rivendicazioni della borgata. In particolare è stato chiesto l'impianto della luce nei lotti 7, 8, 11; la sistemazione di via Ugento, che con le prime piogge è divenuta una specie di palude; l'ultimazione del fabbricato sito in via A Fiorenza, che, interrotto alcuni mesi fa, attualmente non ha altra funzione che di vespasiano clandestino; la immediata verifica da parte dell'Istituto delle Case Popolari degli stabili pericolanti. Al termine del comizio, tenuto dal nostro cronista Quarra, i presenti hanno nominata una commissione di abitanti, che, nei prossimi giorni, si recherà al Comune.

UN'ATTRICE BULGARA NELLA SEDE DELLA "LUX-FILM,,

Disperata per non poter lavorare tenta di pugnalare l'amministratore

Gli angosciosi precedenti - La fulminea scena a Via Po

Verso le ore 10 di ieri, l'attrice bulgara Vera Vangelova ha tentato di uccidere con un acuminato coltello il dott. Enzo Ricciardi, amministratore della Società Cinematografica Lux-Film, nei locali della sede centrale in via Po.

La Vangelova, una buona attrice drammatica, nata a Sofia trentasei anni fa, vive da molti anni a Roma, ove alloggia in una pensioncina in via di Valle Giulia 40. In questi ultimi tempi la donna, malgrado le sue affannose richieste di lavoro, non riusciva ad ottenere un contratto da nessuna casa cinematografica italiana.

Più di una volta la Vangelova, che viveva ormai spendendo gli ultimi risparmi, si era rivolta al produttore Rovere della Lux-Film per essere assunta. Le sue continue visite e la sua insistenza avevano irritato il Rovere, il quale l'aveva fatta diffidare da un funzionario del Commissariato di PS Salario a mettere ancora piede negli uffici della Lux.

Nella mattinata di ieri la Vangelova, nonostante la diffida della polizia, si recava nuovamente nella sede centrale della Lux, sita in una palazzina di via Po 36.

Dopo una lunga anticamera, l'attrice veniva ricevuta dall'amministratore della Lux, Enzo Ricciardi, al quale la donna chiedeva, quasi piangendo, di farle avere un ultimo colloquio con il produttore Rovere. Al netto rifiuto del Ricciardi, la Vangelova estraeva fulmineamente, da una borsa di canapa — che aveva con sè — un acuminato coltello e si lanciava contro l'amministratore.

Quest'ultimo, passato il primo attimo di sbigottimento, le afferrava il braccio e, dopo furiosa lotta, riusciva a disarmarla. Richiamati dalle urla della Vangelova accorrevano alcuni impiegati della società, che riuscivano ad immobilizzare la donna.

Avvertiti telefonicamente, giungevano poco dopo sul posto un funzionario e due agenti del Commissariato Salario, che prendevano in consegna la donna. Nel tardo pomeriggio la Vangelova è stata tradotta al carcere femminile delle Mantellate. Essa è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria per minaccia a mano armata e porto abusivo di arma da taglio.

Convegno della propaganda

MERCOLEDI' ALLE ORE 18 SONO CONVOCATI IN FEDERAZIONE GLI AGITPROP DEI SETTORI E DELLE SEZIONI, IL GRUPPO PROPAGANDISTI DELLA FEDERAZIONE E TUTTI GLI ATTIVISTI.

L'appello d'un giovane paralizzato alle gambe

Il compagno Bruno Masillo, della Sezione Prenestino, ventisettenne, impedito sin dalla nascita nei movimenti degli arti inferiori, paralizzati, si rivolge alla solidarietà di tutti i compagni per avere un aiuto, dovendo affrontare la spesa di 20.000 circa per comperarsi un paio di scarpe ortopediche, che in famiglia, in gravi condizioni economiche, non può procacciargli. Indirizzare le offerte alla nostra Segreteria.

DOPO LO STRILLONAGGIO MATTUTINO DELLE DONNE

Quartieri e borgate in festa intorno agli oratori de "l'Unità,,

Un'interpellanza Natoli - Lapiccirella sull'occupazione di suolo pubblico

Per tutta la giornata di oggi Roma sarà in festa intorno alle bandiere de « l'Unità ». In mattinata si svolgerà la preannunciata uscita delle donne per lo strillonaggio in grande stile ad esse riservato. Con ciò, i compagni uomini non debbono ritenersi esonerati dal loro lavoro; anzi debbono cercare di farsi vieppiù onore, tanto più che proprio nella serata di ieri ci è giunta la notizia che la cellula femminile del Poligrafico di piazza Verdi si è impegnata a sottoscrivere centomila lire: le intenzioni delle donne, se sono dunque belliceose quando debbono fare esse un sacrificio non indifferente, ve l'immaginate che cosa combineranno stamane quando si tratterà di farli sborsare agli altri i danari?..

In serata si svolgeranno poi le feste de « l'Unità » in quasi tutti i quartieri e le borgate. A proposito delle feste, che si svolgono naturalmente su suolo pubblico, i compagni consiglieri comunali Aldo Natoli ed Enzo Lapiccirella hanno presentato ieri al Sindaco la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano l'onorevole Sindaco e la Giunta per conoscere le ragioni per le quali si è opposto un ostinato e non motivato diniego alle richieste di alcune sezioni comuniste di Roma tendenti ad ottenere concessioni di suolo pubblico per le feste rionali de "l'Unità" anche in borgate periferiche, mentre contemporaneamente (cfr. "Il Popolo" del 10 settembre) il cosidetto Comitato per i problemi cittadini, notoria emanazione di un partito politico, otteneva un permesso per feste di due giorni a Prima Porta. I sottoscritti ravvisano in tale disparità di trattamento la prova di arbitrarismo angusto e inintelligente, incompatibile con quell'equanimità che deve animare chi regge con spirito democratico una pubblica amministrazione, oltre a una insopportabile limitazione delle libertà democratiche, costituzionalmente garantite ai cittadini della Repubblica ».

Ed ecco ora l'elenco delle feste e dei comizi: al **QUADRARO**, alle 19, in sostituzione dell'on. Natoli, impegnato fuori Roma, parlerà Mario Leporatti; **LUDOVISI**, all'« Arena Fiume » dalle 15 alle 24, ballo, varietà, orchestra, proiezioni di film e documentari; alle 18 parlerà Franco Rodano; **BEGOLA**, ore 18 in piazza del Monte parlerà Giovanni De Caria; **PRATI**, alle 18.30 in piazza Cola di Rienzo parlerà Enzo Lapiccirella; **GARBATELLA** alle 19 Marisa Rodano; **APPIO** alle 18 in piazza Paolo Diacono parlerà il redattore de « l'Unità » Maurizio Ferrara; **OSTIENSE** alle 19 in via Negri Maria Michetti; **SAN LORENZO** alle 19 in via Tiburtina Edoardo Perna; **SAN PAOLO** alle 18 al campo « Almas » Filippo Sacconi; **BORGO** alle 19 parlerà in via del Mascherino il redattore de « l'Unità » Vincenzo Emiliani; **PORTONACCIO** in piazza Ruggero da Sicilia alle 18.30 parlerà il redattore-capo de « l'Unità » Luciano Barca; **TUFELLO** ore 18 Ferruccio Masi; al **CINEMA « ANIENE »** alle 10 Dina Rinaldi parlerà per « Noi Donne »; **PORTE AURELIO** alle 19 in via Pisana Aldo Vercellino; **PRIMAVALLE** alle 17.30 Roberto Secondari; **TRASTEVERE** alle 18 in piazza Cosimato; **TESTACCIO** sede A.N.P.I. alle 18 Lucia Tagliaferri; **MONTEVERDE** alle 10.30 in Sezione, Luigi Baroni; **TRULLO**, alle 18, Lena; **PORTUENSE**, alle 18, parlerà il redattore de « l'Unità » Aniello Coppola; **OSTIA ANTICA**, alle 17, Giorgio Coppa; **ACQUA ACETOSA**, alle 17, in sezione Adalberto Tabanella; **SAN BASILIO**, alle 17.30, Silvano Bensasson; **TIBURTINO III**, alle 19, parlerà il capo-cronista de « l'Unità » Pasquale Balsamo; **CENTOCELLE**, alle 17, in piazza dei Mirti, Ferdinando Di Giulio; **CASAL BERTONE**, alle 19, Elio Petrocola; **QUARTICCIOLO**, alle 18, parlerà il redattore de « l'Unità » Renato Mordenti; **TORPIGNATTARA** alle 19, a Villa Certosa, il vice direttore di « Vie Nuove » Michele Pellicani parlerà sulla rivista; **PIETRALATA**, alle 18, « Mostra della Stampa » e conferenza del capo-servizio Interni de « l'Unità » Alfredo Reichlin; **OTTAVIA**, alle 18 Fausto De Magistris; **CAVALLEGGERI**, in via del Gelsomino gare sportive e stornellatori; parlerà Nicolò Costa.

Organizzate dalla « Giovanile », si svolgeranno inoltre queste manifestazioni: **AURELIA**, ore 18, inaugurazione della Sezione e della bandiera, parlerà Piero Ciani; **ESQUILINO**, festa della gioventù per il « Mese » in Sezione; **MASAO**, festa della gioventù per il « Mese in Sez., parlerà Franco Anelli.

Ventuno intossicati da paste mangiate durante una festa

Ventun persone sono rimaste intossicate a Torpignattara, per aver ingerito dei dolci mangiati durante una festa in casa della famiglia Onofri, in via dell'Acquedotto Alessandrino 39. Le più gravi sono state ricoverate all'ospedale S. Giovanni. Eccone i nomi: Maria Loi, di 3 anni, Teresa Modesti, di 67, Silvano Onofri, di 3, Derna Galassi, di 8, M. Luisa Onofri, di 11, Giancarlo Onofri, di 7. Altre quindici sono state medicate al Policlinico. I primi sintomi di avvelenamento hanno cominciato a manifestarsi verso l'1.15 di questa notte.

I funerali del Vigile morto in P. dei 500

Ieri alle 17, partendo dall'Obitorio, ha avuto luogo il trasporto funebre del vigile urbano motociclista Saverio Gazzoria rimasto vittima di un incidente in piazza dei Cinquecento.

Apriva il corteo un gruppo di vigili ciclisti, seguiti da un picchetto d'onore dell'Amministrazione del Corpo. Venivano quindi varie corone, tra cui quella dell'Amministrazione Comunale, del Sindaco, del Comando dei Vigili Urbani, dell'Autoparco, ecc.

Con sonniferi, chinino e soda tre donne cercano la morte

Tre donne, una rammendatrice, un'impiegata e una domestica, si sono avvelenate ieri. La prima, Vittoria Pecorato, di anni 24, abitante in via Montecatini 11, ha ingerito 20 compresse di chinino. La seconda, Dina Cesari, di 30 anni, abitante in via Flavia 62, ha ingerito 20 pastiche di Sonno Lepetit. Sono state entrambe ricoverate al Policlinico. A San Giacomo è stata invece ricoverata la terza, Maria Proietti, diciottenne, abitante in via Vespignano 5, la quale ha tentato il suicidio con 7 pastiche di chinino e due bicchieri di soda.

I LADRI SEMPRE ALL'OFFENSIVA

Un appartamento ai Parioli completamente svaligiato

Una tabaccheria scassinata a Tormarancio - 2 borseggi

Anche nella giornata di ieri i ladri non hanno dormito sugli allori. A Tormaranciio, la tabaccheria di Elvira D'Alessandro, in via Santa Petronilla 22, è stata svaligiata. Sono state asportate sigarette e banconote per un valore complessivo di 40 mila lire.

Un grosso furto è stato perpetrato in via Bertoloni n. 154, in casa di Margherita Reis in De Dominicis, la quale, ritornando dalla villeggiatura, ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che l'appartamento era stato visitato da una banda di ladri che vi aveva fatto un completo « repulisti ». Una grande radio, tre pellicce di cui una di astrakan, vestiti, cappotti, biancheria e argenteria, per un valore ancora imprecisato, ma che si presume aggirarsi sul due o tre milioni, sono stati asportati dagli ignoti malviventi. La Polizia, naturalmente, indaga.

Il milanese Armando Dal Monte Casadio, ha denunziato che alle 10.15 di ieri mattina, mentre si trovava a bordo di un MIP, è stato borseggiato del portafogli, contenente cinque mila lire in banconote, un assegno di 150 mila lire e documenti vari. Un altro milanese, Franco Madone, mentre scendeva dal treno in arrivo da Milano, alle 17.30, è stato avvicinato da due furfanti, i quali, approfittando della ressa, riuscivano a sfilargli il portafogli contenente 200 mila lire in assegni e 13 mila in banconote. Il furto è stato denunciato a Commissariato Compartimentale.

Si ricorda a tutte le Sezioni di Roma del Partito che, per poter allestire stands nella festa centrale dell'« Unità » di domenica 18 settembre, deve essere portata il progetto relativo nelle riunioni che si terranno domani, lunedì 12 settembre, nelle sedi dei settori. Il progetto deve comprendere il bozzetto e le dimensioni dello stand che si intende attrezzare

Mamme in agitazione per la scuola del Testaccio

Un vivo fermento regna in questi giorni tra le mamme del quartiere Testaccio per il mancato, completo sgombero della scuola elementare « IV Novembre ».

Come è noto, la scuola in parola è composta di circa 60 aule, delle quali solo venticinque sono state riassegnate agli scolari, mentre le altre sono ancora occupate dagli sfollati. Già l'altro anno numerosi scolari furono costretti a ricorrere a scuole private e parificate perchè non ammessi per mancanza di locali, alla scuola elementare del quartiere. Quest'anno le mamme, stanche di dover pagare rette superiori alle loro possibilità economiche, sono invece decise a far sì che il Comune trovi altri alloggi per gli sfollati della « IV Novembre » e dia la possibilità a tutti gli a'unni di tornare alla loro vecchia scuola.

Per questo numerose mamme hanno deciso di trovarsi martedì mattina alle 9 dinanzi alla scuola per farsi ricevere dalla Direttrice ed esporre i loro desiderata e, se occorrerà, di farsi anche ricevere, sempre nella mattinata, dall'assessore alle scuole.

UNA DIFFIDA DELLA C.d.L.

Provocatori in giro tra i disoccupati

La Camera del Lavoro comunica: Da alcuni giorni, elementi che si definiscono disoccupati, organizzano assemblee, comizi e riunioni di disoccupati, affermando che tale attività è concordata con la Camera del Lavoro. Si fa presente che questi elementi non hanno nessuna relazione e non sono affatto collegati con la Camera del Lavoro. Ogni iniziativa ed ogni passo relativo alla difesa degli interessi dei disoccupati, intrapresi dalla Camera del Lavoro sono da questa sempre ufficialmente comunicati attraverso i suoi normali organismi.

Si diffidano pertanto i disoccupati dal prestar fede o dal seguire iniziative degli elementi summenzionati, in quanto si ha il fondato sospetto che costoro siano strumenti dei nemici della organizzazione sindacale o provocatori. A tal proposito, si fa presente che la Camera del Lavoro non ha organizzato, per lunedì, nessun comizio di disoccupati nè a Piazza Esquilino nè in qualsiasi altra piazza di Roma.

I fascisti del MSI rilasciati I partigiani ancora in carcere

14.750 lire raccolte all'Appio per i detenuti

La Questura ha rilasciato i dieci fascisti del M.S.I. che erano stati fermati la sera dell'8 settembre, in seguito all'oscena gazzarra organizzata in piazza Colonna. I fascisti sono stati denunciati a piede libero per partecipazione a comizio non autorizzato.

La Questura non ha invece ancora rimesso in libertà i cinque partigiani fermati la sera del 7 nel quartiere Appio, mentre erano intenti a tracciare scritte inneggianti alla « Resistenza » e alla lotta antinazista. Ecco i due pesi e le due misure del governo democristiano.

Il Comitato direttivo dell'ANPI del Quartiere Appio si è riunito per votare un ordine del giorno di protesta. A favore dei cinque arrestati sono già state raccolte, tra la popolazione del quartiere profondamente indignata, 14.750 lire.

Dilaniati da una bomba

Una grave sciagura si è verificata a Grottaferrata. Due bambini, Bruno e Giacomo Sambucci, rispettivamente di 6 e di 7 anni, abitanti in via Anagnina, sono stati investiti dallo scoppio di un ordigno bellico rinvenuto nei pressi della loro abitazione. I due fratellini hanno riportato lesioni gravissime per cui si è reso necessario il loro ricovero all'ospedale di Frascati, dove sono stati trattenuti.

Osservatorio

Rosario de Pisis è un abitante del Quarticciolo, un componente delle cinque famiglie che da ieri stanno cercando di sgombrare i cantinati dai trasasi delle fogne. Rosario De Pisis, prima della guerra faceva il venditore ambulante, ma con le ultime catastrofi non ha avuto più denaro per continuare il proprio mestiere e da anni sta cercando di avere un libretto di lavoro per trovare una qualsiasi occupazione e poter aver la possibilità di mantenere la propria famiglia. Ebbene, è già la sesta volta che il libretto di lavoro gli viene negato dagli organismi competenti. E sapete con quale giustificazione? Perchè è considerato venditore ambulante e quindi non può avere il libretto. Con questo giochetto di parole, gli Uffici del Lavoro si sono messi la nuova in pace. E De Pisis dovrà continuare a morire di fame?

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: Domani ore 21: Compagnia Melani: « Le mogliere del divorzio ». — **CARRO TESPIS E.N.A.L.**: ore 18.30, 21.15: Teatro Romano con Cicero e Anita Durante: « Bernardina non fa la scema ». — **MASSENZIO**: ore 21.30: Concerto della pianista Ornella Puliti: Sanlolquido (in caso di maltempo il concerto avrà luogo al Teatro Ambrosiano).

VARIETA'

ADRIANO: La maga della moda e riv. — **ALHAMBRA**: Il principe Azim e riv. « Bianca neve ». — **LA FENICE**: Nerella e riv. — **MANZONI**: Nessuno mi crederà e comp. « Sorrisi e Maschere ». — **PRINCIPE**: Rio Rita e riv. — **VOLTURNO**: L'urlo della città e riv.

CINEMA

Adriacinema: Soldato di ventura — **Alfieracinema**: Tiro di Tricolo — **Arena dei Fiori**: Una lettera da una sconosciuta e riv. — **Arena Esedra**: Una pallottola per Roy — **Arena Fiume**: Sfida infernale — **Arena Mastroverde**: Fifa e Arena — **Arena Prati**: Il tesoro del pirata Morgan e riv. — **Arena Prenestino**: Emanuela — **Arena Quadraro**: Notti d'Oriente — **Arena Salaria**: Passaggio a Nord-Ovest — **Arena S. Ippolito**: L'amico pubblico n. 1 — **Arena Tuscolo**: Il ladro di Bagdad — **Arena Teatro Nuovo**: Il castello sull'Hudson — **Arena Lido Ostia**: La strada delle Carnelle — **Acquaria**: Licenza di amore — **Adriacine**: Soldato di ventura — **Alba**: Sangue e Arena — **Ambasciatori**: Il maggiore Barbara — **Apollo**: Il cervello di Frankenstein e Arenula: Anni verdi — **Asteria**: Il maggiore Barbara — **Astra**: La vedova allegra — **Atlante**: Albe fatale — **Attualità**: Una pallottola per Roy — **Augustus**: Scheherazade — **Aurora**: Il figlio della tempesta — **Barberini**: Dopo cinquanta Tokyo — **Brancaccio**: La lunga attesa — **Capranichetta**: La sepolta viva — **Capitol**: Fuga nel tempo — **Capranica**: Cielo giallo — **Centoscelle**: Obbiettivo Burma e riv. — **Cinestar**: Messaggio a Garcia — **Clodio**: Scheherazade — **Cola di Rienzo**: La spia dei lancieri e riv. — **Colosseo**: In montagna sarà tua — **Colosseo**: Ladri di biciclette — **Corso**: Fuga nel tempo — **Cristallo**: Rivista di stelle — **Delle Maschere**: Il sergente immortale — **Delle Provincie**: L'amico pubblico n. 1 — **Delle Vittorie**: Il prigioniero dell'isola degli squali — **Del Vascello**: Amleto — **Diana**: Il principe Azim — **Doria**: Gli avvoltoi — **Eden**: Sherlock Holmes — **Esquilino**: La sirena del Congo — Il pasto nudo del carnefice — **Estello**: Fazzati della giacca — **Europa**: Cielo giallo — **Excelsior**: Contrabbando a Shanghai — **Farnese**: Il raggio nero — **Fiamma**: La famiglia Siddard — **Flaminio**: Lorenza d'amore — **Fulgore**: Mr. Winkle va alla guerra — **Fontana**: Kismet — **Fontana di Trevi**: Fantasia — **Galleria**: La lunga attesa — **Giulio Cesare**: La vedova allegra — **Golden**: Messaggio a Garcia — **Induno**: Voglio essere ... — **Orfeo**: La figlia del vento — **Orsucci**: La voce magica — **Olympia**: Lungo viaggio di ritorno — **Orfeo**: Il gran premio — **Ottaviano**: Per te ho vinto — **Palazzo**: La sposa ribelle — **Parioli**: Morrante di schiavi — **Planetario**: Scarpette rosse — **Piazza Abbadesia**: Qui risiede: Avventura a Valleichara — **Quirinetta**: « To the ends of the earth » (17, 19.15, 21.45) — **Reale**: La dea incoronata e riv. — **Rex**: Lorenza d'amore — **Rialto**: Corsari della terra — **Rivoli**: Via col vento — **Roma**: Il tesoro di Monterisio — **Rubino**: Bellezze al bagno — **Salario**: La congiura di Nerone — **Sala Umberto**: Corsari della terra — **Salone Margherita**: E' arrivato in Europa — **Savoia**: La lunga attesa — **Smeraldo**: Fascino — **Splendore**: Avventura a Valleichara — **Stadium**: La dea incoronata — **Superciema**: Sfida a Baltimora — **Trieste**: Pascal dell'isola — **Ventura Aprile**: Contrabbando a Shanghai — **Verbano**: Sergente immortale — **Vittoria Campana**: La figlia del vento.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 13.29: Lettere ai programma — 14.10: Orch. Fragna — 14.40: Trasmiss. locali — 15.30: Concerto di Monza — 15.40: Canti spirituali negri — 16: Mus. leggera — 16.30: Orch. Gnesa — 17: 2. tempo partita calcio — 18: Celebri direttori d'orchestra: Arturo Rodzinsky — 21.03: « La Gioconda » di A. Ponchielli.

RETE AZZURRA - Ore 16.25: Previs. tempo — 16: Cronaca arrivo automobili. Monza — 18.15: O Giudecca, e la sua orch. hawaiana — 18.35: Ballo — 20.33: Orch. Amarcord — 21.05: Festival della musica — 22: Retta e riposta.

Convocazioni di partito

DOMENICA

Giornale d'Italia: riunione straordinaria della cellula alle 10 in Fed.

LUNEDI'

Autisti pubblici - I comp. di turno di notte alle 9 in Federazione.

I responsabili, gli organizzativi, gli agit-prop delle sezioni sono convocati alle ore 18 nelle sedi dei rispettivi settori — Quelli del sesto alle 18.30 — quelli delle sezioni del secondo settore, alle 19.

Le responsabili femminili delle sezioni sono convocate nella sede del rispettivo settore alle ore seguenti: I ore 18; II, III, IV ore 17; V e VI ore 16.30.

V Settore - I segretari, gli organizzativi, gli agit-prop e gli amministratori alle 19 in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LUNEDI'

Segretari di Sez. alle 18.15 in Fed.
Organizzativi alle 18.15 in Fed.
Agit-prop alle 18.15 in Fed.
Resp. Ragazze alle 17 in Fed.

AMICI DE « L'UNITA' »

Domani, alle 19,30 precise avrà luogo nella Sezione Ponte Parione il convegno degli « Amici de l'Unità » del I. Settore.

I compagni Rinaldi, Scalabrella e Trotta sono pregati di intervenire alla riunione dei responsabili di Settore che si terrà domani alle 16 presso l'Ufficio Propaganda.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Martedì alle 19 sono convocati in riunione straordinaria, presso la sede dell'A.N.P.I., tutti i responsabili delle Sottosezioni, Circoli e Nuclei Aziendali. Nessuno manchi.

PICCOLA CRONACA

OGGI DOMENICA 11 SETTEMBRE — S. Proto martire — Il sole si leva alle 5,58 e tramonta alle 18,42. Durata del giorno ore 12,44. — Nel 1599 è decapitata a Roma Beatrice Cenci: il suo nome è legato ad uno dei più foschi drammi del Rinascimento. — Nel 1945 il traditore Quisling è condannato a morte in Norvegia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 30, femmine 19. Morti: maschi 19, femmine 18. Matrimoni 41.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 15-26,8; Roma-Ciampino 16-28. Per oggi sono previsti annuvolamenti irregolari con qualche precipitazione. Temperatura in leggero aumento. Mare leggermente mosso.

FILMS VISIBILI - « L'urlo della città » al Volturno; « Sfida infernale » all'Arena

IL PREMIO POZZALE 1949

IL SACCO DI SPIGHE

DI LEO PICONE

Larghe distese di stoppie, alti eucalipti presso il fiume, stridore d'elitre sotto il sole a picco forniano lo sfondo su cui si muoveva il treno, un trenino da linea ridotta che si arrampicava lento su per i monti e poi galoppava verso le valli. Ci portava appunto verso una valle ed alla prima curva della discesa la locomotiva fischiava — lo ricordo bene, sebbene non avessi ancora i pantaloni lunghi — e mio padre mi disse che era quello il segnale di stringere i freni della vettura di coda sul cui terrazzino stava don Ignazio seduto come un imperatore, con le gambe larghe e la pipa intartarata tra i denti.

Nella valle, all'ombra degli eucalipti, c'era — forse c'è ancora oggi — il casello-stazione, dove scendemmo, salutando con la mano don Ignazio e il macchinista, che già avviava la sua macchina nera dalla pancia piena di fuoco, e ci addossammo al casello per ripararci dal sole troppo caldo. Mio padre e gli altri avevano adocchiato i campi mietuti, già senza manipoli e covoni, dove si doveva spigolare.

— Aspettiamo che il sole cali un poco, oppure vogliamo cominciare subito? — disse mio padre agli uomini.

— Aspettiamo. E' meglio: il sole ci brucia gli occhi e non vedremmo le spighe.

Dormicchiammo fino alle cinque, all'ombra del casello alcuni, sotto gli eucalipti altri; altri ancora vollero tentare di prendere le anguille del fiume. Ma portarono soltanto una cinquantina di laganelle, che ci servirono per il brodo quando, verso le sette, cuocemmo la pasta con l'acqua del pozzo del casellante. E verso la nottata ora giunse al casello un uomo a cavallo, con la doppietta a tracolla, che parlò prima col casellante, all'ombra, lontano da noi, tanto da non poter sentire le sue parole, e poi venne direttamente verso di noi che stavamo mangiando, ci disse che non potevamo cercare le spighe nelle tenute del marchese e che dovevamo allontanarci se non volevamo crearci guai. Egli doveva aspettare gli ordini ad ogni costo guai se avesse visto qualcuno tra le stoppie perchè avrebbe sparato senza misericordia...

Infuriato per il mutismo di noi tutti, si aggiustò la doppietta e si allontanò verso la casa che dominava dal poggio. Partito lui, il casellante si fece il dovere di avvertirci che qualcuno era stato già arrestato perchè aveva cercato le spighe in quei fondi; che noi quindi usassimo prudenza e di allontanissimo

Gli uomini si guardavano indecisi; poi qualcuno chiese cosa si decidesse. Mio padre propose di cercare le spighe durante la notte, come avevano fatto altre volte, ma pure con risultato meschino. Avremmo avuto una bella luna tonda attaccata al cielo per compagnia. La luna infatti montava tonda e chiara, e non era ancora sera.

Seguii mio padre, cercando le spighe che mettevo in un sacco tenuto a tracolla con una funicella. Nessuno fiatava, e quel silenzio era così brutto, che pensavo commettessimo un delitto. In verità, io trattenevo il fiato quando scavalcavo il muretto del giardino di don Filippo per mangiare le ciliege del suo frutteto, e quando in casa sgaiattolavo per prendere fuori orario il pane. Ma era non tremavo, perchè stavo con mio padre che guardava spesso la casa del poggio.

— Ci siamo! — disse.

Guardai e vidi che dalla casa un guardiano a cavallo veniva verso di noi, gridando e bestemmiando parolacce che sentivo per la prima volta.

— Vieni a parlare quaggiù! — gridò uno spigolatore.

Il guardiano venne, con la doppietta nel pugno destro e le redini nel cavallo nel sinistro.

— Faresti meglio a dormire o mangiare di non sapere nulla di noi. Non vedi che le spighe le mangerà la terra e che noi, per venire qui da lontano col treno abbiamo bisogno di pane perchè non ci danno lavoro?...

Parole sprecate. Il guardiano era duro come una roccia e ripeteva che doveva ubbidire, che della nostra miseria gli importava proprio un corno e che noi intanto rubavamo le spighe che non avevamo seminato.

— Siete ladri e vedrete! Non la passerete liscia, perdio, o si perderà il nome del marchese! Siete miserabili, non volete lavorare e rubate.

Fu per queste parole che gli uomini cominciarono a bestemmiare contro il marchese.

— Dovete allontanarvi subito dalle stoppie o scateno il cane lupo. Andatevene. Se non avete pane mangerete erbe, nell'inverno. Ce n'è tanta nei campi e nelle vrazzere. Andate via o vi sparo alle gambe, vi sparo, capite, sanrue di...!

Ebbi paura. Sentii imprecazioni, grida di dolore e di preghiera: vidi danzare uomini e ombre intorno e sopra il corpo del guardiano.

— Lasciatemi!

Era la voce del guardiano. Ma non lo vedevo, tra gli uomini agrovigliati; vedevo pugni chiusi e agitati che colpivano e il fucile del guardiano gettato lontano. Piangevo.

— Sta' zitto! — era la voce di mio padre. — Quando una lezione è necessaria dobbiamo darla, a questi cani.

Raccolse il fucile per portarlo al guardiano, ma uno degli uomini si oppose dicendo che quello ci avrebbe sparato da lontano: se ne andasse così. Il fucile lo avremmo dato al casellante.

Continuammo a cercare le spighe. Ma stentavo a trovarle, perchè avevo come un velo davanti agli occhi per il sonno e per quanto avevo visto. Presi del pane dal sacco, sedetti e mangiai guardando la luna che ora stava sulla montagna, lontana da dove l'avevo vista sorgere. Forse mi addormentai col pane in bocca, perchè non ricordo di aver spigolato oltre e che all'alba fui svegliato con scossoni da mio padre.

— Guarda — mi disse — vengono.

Dalla strada, dove era fermo un autocarro, venivano verso di noi i carabinieri con il guardiano in testa.

— Dovevamo aspettarli... La legge!

— E' questo il capocombriccola che mi ha dato più pugni, rubato il fucile e che per poco mi rompeva il braccio.

Mio padre protestò, ma i carabinieri non dovettero credergli, perchè lo ammanettarono.

— Siete tutti mafiosi, voi pezzenti.

— Beh, non offendere i tuoi padroni — disse un carabiniere alto e magro al guardiano. — Non parlare più e vattene per i fatti tuoi.

Mio padre fu condotto verso l'autocarro; ma prima il carabiniere che aveva parlato mi lisciò i capelli, carezza che mi diede un tremito di paura. Piangendo seguii mio padre.

— Torna a casa. Metti le spighe nel tuo sacco e portale a casa — mi disse.

Uno degli uomini, ricordo, mi prese per un braccio dicendo che mio padre sarebbe tornato subito perchè non aveva fatto male. Alle sette poi mi aiutarono a salire sul treno e tornai a casa dove raccontai ogni cosa a mia madre, seduto sullo scalino. Non mi aspettava solo e mi chiese dove fossero gli altri. Risposi che erano andati a piedi al paese dove era stato condotto il babbo. Il suo viso guardava lontano; poi cominciò a canterellare un motivo lamentoso a cui, negli anni successivi, ho fatto corrispondere, presso a poco, questa cantilena: « Come devo fare, come, ora che è lontano il mio uomo e ho quattro figli che vogliono pane? a chi posso dire che il cuore mi fa male e quante lacrime ho dentro il mio petto? chi mi potrà aiutare, ora che sono sola e la colonna della casa non mi è vicino?... ».

Mio fratello il più piccolo, con gli occhi socchiusi, prendeva il latte dal suo petto; poi mia madre gli staccò la bocca dalla poppa.

— Basta, figlio mio! Non è latte questo che bevi: è veleno e ti fa male. Vieni — aggiunse rivolta a me. — Prendi il sacco e andiamo dal maresciallo.

Per via, lei entrò nella chiesa di Sant'Orsola, a pregare. Non la seguii e sedetti invece sui gradini, col mento nel palmo della mano e lo sguardo lontano, fisso sui campi mietuti e su noi curvi con la faccia sulle stoppie, su mio padre che mi diceva « metti le mie spighe nel tuo sacco e portale a casa... ».

MONTI TATRA — Aldo Vergano, assieme ad un aiuto-regista, si prepara a « girare » un esterno del nuovo film « Il passo del Diavolo », realizzato in Polonia da cineasti italiani e polacchi in fraterna collaborazione La trama del film rievoca le lotte delle guardie di frontiera contro i contrabbandieri, sullo sfondo grandioso dei Tatra

"SI GIRA„ A OLTRE DUEMILA METRI D'ALTEZZA

Sui picchi del Tatra nasce il "Passo del diavolo„

Un film avventuroso sulla vita delle guardie di frontiera - I polacchi che dicono "porca miseria„ - Gli attori scelti tra i montanari

Alla fine dell'anno scorso Vergano ed io accettammo con piacere l'invito di recarci a lavorare in Polonia. Dopo il successo internazionale del film « Il Sole sorge ancora », Vergano aveva conosciuto un lungo periodo di disoccupazione, dovuto al contenuto sociale di quel nobile e bel film; io avevo dovuto lasciare da qualche mese la direzione del Centro Sperimentale di Cinematografia che avevo, con qualche coraggio, difeso, impedendone più d'una volta la vendita a gruppi capitalistici stranieri.

Accettammo con piacere perchè dunque, non c'era troppo facile aver lavoro in Patria, e con entusiasmo perchè si trattava di andare a lavorare in un paese di Democrazia Popolare, in un paese che ha attuato le riforme fondamentali di struttura, mettendosi a giorno con la storia e marciando verso il Socialismo.

Io fui, per tutto l'anno scolastico, consigliere della Scuola Statale Superiore di Cinematografia dove ho tenuto un corso di estetica generale ed una serie di lezioni sulla sceneggiatura e sulla direzione degli attori da parte dei registi, ed ho collaborato con Vergano alla sceneggiatura del film, che egli era stato chiamato a dirigere, « Il Passo del Diavolo ».

Lavoravamo a questa sceneggiatura nella sede di Lodz del Film Polski, l'impresa statale che comprende tutte le attività cinematografiche dalla produzione all'esercizio: una casetta dall'esterno assai modesto e dagli interni lussuosi, come sono molte delle case che una volta appartenevano agli industriali di Lodz, città operaia che già prima della guerra si chiamava « Rossa città del Lavoro ». Questo spiega il perchè di quella stridente differenza tra l'aspetto esterno e la sostanza di quelle case.

Il soggetto del « Passo del Diavolo » è costituito da una storia semplice e vera: la storia di un montanaro che, sotto le armi come guardia di frontiera, si trova per la sua ingenuità compromesso in una losca faccenda di contrabbando politico, e che poi, trovato il bandolo dell'intrigo, riesce ad affrontare la banda dei contrabbandieri e a trattenerla fino all'arrivo delle pattuglie di sorveglianza. Trama semplice, ma non priva di movimento e di tensione emotiva, dall'inizio all'arrivo dei « nostri » del finale

Discussioni animate

Lavorava con noi l'autore del soggetto (e collaboratore con Vergano alle riprese del film) Tadeusz Kanski e non si può dire che specie nei primi tempi, le discussioni siano state facili o brevi. In genere i polacchi inclinano a quella che si suol chiamare « sceneggiatura di ferro », cioè al massimo delle precisazioni e previsioni di tutto l'impianto del film e di tutti i particolari, anche tecnici, della ripresa. Noi sostenevamo, con convinto calore, la teoria e la pratica della « scaletta », cioè la saldezza della struttura costruttiva, della distinzione dei tempi e degli spazi, salvo a lasciare libertà alla ispirazione del regista, nell'atto della ripresa, su molti problemi, specialmente specifici della ripresa stessa. Come sempre in queste discussioni, che sono state tra le più vivaci ed interessanti alle quali io abbia mai partecipato, si risalirà sempre alle origini e si ripartirà « ab ovo », dalla scoperta del cinema fino alla pratica dei più moderni ed avanzati prodotti dell'arte cinematografica.

Furono discussioni lunghe digressioni lunghissime polemiche spesso vivacissime: ma ottenemmo abbastanza presto il risultato necessario di creare a poco a poco una intesa verbale, un accordo sulle parole e sul loro significato e uso, che eliminando via via i fraintendimenti, e mostrò in seguito come i nostri dissidi fossero spesso più esterni che apparenti e il nostro accordo divenne sempre più stretto e più facile; tanto che alla fine ci intendevamo quasi senza parole.

Quattro mesi di lavoro

Il lavoro della ripresa Vergano l'ha iniziato dagli esterni, nei pittoreschi monti subcarpatici, i Tatra. La truppa bene organizzata e attrezzata, aveva base di raccordo a Zachopane, bellissimo paese di villeggiatura, una volta soltanto montano e per milionari, oggi pieno di case di riposo e di cura per lavoratori. Le montagne d'intorno, che giungono all'altezza di duemila metri, non hanno la drammatica bellezza delle nostre Alpi, ma piuttosto la più umana « commestibilità » dei Pirenei: salvo nelle zone più impervie, vi si giunge con comode e moderne funiovie, come ai rifugi di Kasprowy-Werch, al confine con la Cecoslovacchia. I montanari assomigliano ai montanari di tutto il mondo, nelle abitudini sobrie e nella pacata e attenta intelligenza riflessiva: vestono pantaloni a imbuto di una specie di lana bianca, con curiosi ghirigori ricamati e applicati, e sottane multicolori e giubetti e pellicette di montone; in tutto il costume quell'armonia di colori vivaci che rende tanto gradevole e bella l'arte popolare polacca fonte, come è noto di Chagall e di Matisse.

Qui il lavoro non facile della ripresa si svolse intensamente per quattro buoni mesi: Vergano, nervoso, vivacissimo, tutto sale e pepe ha reso popolare nella truppa l'interiezione « Porca miseria! » che tutti hanno adottato; ma Vergano si smonta poi subito e sorride apertamente. Kanski, molto preoccupato dell'esattezza e della fedeltà, è riflessivo e matura più lentamente le sue decisioni. I due collaboratori si integravano, sostanzialmente, a meraviglia: proprio per la differenza dei temperamenti e dei caratteri. L'operatore Folbert, giovane ma certo il migliore che abbia la Polonia è attento e modesto e pieno di capacità e di gusto.

I due attori protagonisti, sono una specie di giovane gigante, che fino ad ora non ha fatto che un po' di teatro e la graziosa Janoska, che il pubblico internazionale ha conosciuto nei panni della jugoslava nel film di Wanda Jacubowska « L'ultima Tappa ». La maggior parte degli altri sono attori non professionisti autentici guali (montanari), dei quali Vergano si è dichiarato sempre assai soddisfatto.

Dopo quattro mesi la truppa è rientrata a Lodz, portando un ottimo materiale, che Vergano si è dato subito a « montare » mentre girava gli « interni » in teatro

Le maestranze del teatro sono, a Lodz come dovunque, di una intelligente capacità e di una prontezza e di un così caldo attaccamento al lavoro che è un piacere lavorare con esse

Un ballo contadino

Ne è nato un film sul quale discrezione vuole che io non anticipi giudizi prima che esca: dirò solo che Vergano, col suo acuto occhio di artista, è riuscito a cogliere nella ricchezza della materia a sua disposizione l'aspetto più caratteristico e vero; cosicchè ogni scena del film ha una consistenza reale, un clima di verità inconfondibili. Particolarmente nelle stupende descrizioni di una festa di matrimonio con un ballo contadinesco assai curioso e grazioso, e di una fiera in montagna. Non si tratta di pezzi di bravura di pittoresco, destinati in precedenza alla citazione d'obbligo nelle storie del cinema o alle antologie storiche, ma di scene che acutissimamente, colgono in atteggiamenti esterni tutto un modo di vivere, in azioni, esteriormente semplicissime, tutto un clima di stati d'animo e di pensiero: mai statisticamente, ma proprio coll'intensità di un conflitto insanabile. Nel caso: il conflitto tra il vecchio ed il nuovo, tra ciò che nasce e ciò che muore in Polonia, tra la reazione e il socialismo

UMBERTO BARBARO

UNA CELEBRE PAGINA DI CHARLES DARWIN

La struttura dell'uomo è simile a quella della scimmia

Un giudizio di Engels sulla "Origine della specie„ - Il nostro cervello e quello dei primati - Il comportamento di una scimmia ubriaca di birra

Il 1859 con « L'origine della specie » di Charles Darwin segna una data fondamentale, non solo nella storia della biologia, ma nella storia del pensiero umano in generale. L'opera di Darwin apportò tale contributo di fatti e di osservazioni alla ipotesi trasformista che quest'ultima venne definitivamente accettata dalla scienza. E così ad una concezione, che derivava direttamente dalla teologia, e che considerava l'uomo e la natura esistenti dall'eterno, fissi, immobili, pietrificati e senza storia, « Si torna con Darwin — come dice Engels nell'introduzione alla « Dialettica della natura » — alla concezione dei grandi fondatori della filosofia greca, che vedevano il carattere essenziale di tutta la natura, dalle parti minime alle massime, dal granellino di sabbia al sole, dai protisti agli uomini, in un eterno trapassare, in un incessante flusso, in un moto ed in un cangiamento senza tregua. Con questa differenza però: mentre per i greci si trattava di generale intuizione, per noi tutto ciò è il risultato di una rigorosa ricerca scientifica sperimentale e si presenta quindi in forma più definita e chiara ».

Riportiamo un brano dall'« Origine dell'uomo » di Darwin, in cui vengono discusse e documentate le analogie esistenti tra l'uomo e gli animali superiori.

E' noto che l'uomo è formato sullo stesso tipo o modello generale degli altri mammiferi. Tutte le ossa dello scheletro umano si possono paragonare ad ossa corrispondenti di scimmia, di pipistrello, o di foca. Lo stesso avviene per i muscoli, i nervi, i vasi sanguigni e gli organi interni. Il cervello che è l'organo più importante, segue la stessa legge, come Huxley ed altri anatomici hanno dimostrato. Anche Bishoff, che su altre questioni è di parere contrario, ammette che tutti i solchi e le circonvoluzioni celebrali dell'uomo hanno il loro analogo nel cervello dell'orango, ma aggiunge che in nessun periodo dello sviluppo i due cervelli sono assolutamente identici; ma noi non possiamo aspettarci un'eguaglianza perfetta perchè altrimenti sarebbero eguali anche le loro facoltà mentali. Vulpian rileva: « le differenze reali tra il cervello dell'uomo e quello delle scimmie superiori sono minime. Non bisogna farsi illusioni a questo riguardo. L'uomo è molto più simile alle scimmie antropomorfe per i caratteri anatomici del cervello che queste ultime non lo siano, non solo agli altri mammiferi, ma persino a certi quadrumani, come le bertuccie e i macachi ». Sarebbe qui superfluo dare ulteriori dettagli circa le relazioni tra l'uomo e i mammiferi superiori nella struttura del cervello e di tutte le altre parti del corpo, mentre può valere la pena di indicare alcuni fatti.

Per esempio l'uomo può ricevere dagli animali inferiori e trasmettere loro alcune malattie, come la rabbia, il vaiolo, il cimurro, la sifilide, il colera, l'erpes ecc.; questo dimostra la stretta affinità dei loro tessuti e del sangue, sia nella intima struttura che nella composizione, molto più chiaramente di quanto potrebbe fare il paragone delle rispettive immagini microscopiche o dei dati di analisi chimiche accurate. Le scimmie sono soggette come noi a molte malattie non contagiose, così Rengger, che per molto tempo ha studiato con attenzione il Cebus Azarae nel suo paese di origine, ha trovato che questo può soffrire di catarro bronchiale, con i soliti sintomi, e che, quando si ripete spesso, può portare alla tubercolosi. Queste scimmie soffrono anche di apoplessia, di infiammazione intestinale e di cataratta. Le più giovani possono morire di febbre quando mettono i denti di latte e le medicine hanno su di esse gli stessi effetti che su di noi. A molte specie di scimmie piacciono molto il tè, il caffè e i liquori spiritosi, e in qualche caso, come ho visto io stesso, provano piacere a fumare. Brehm afferma che gli indigeni dell'Africa nord-orientale catturano i babbuini selvatici mediante recipienti contenenti birra forte con cui questi animali si ubriacano. Egli ha visto alcuni di questi babbuini ubriachi e ci fa un divententissimo racconto del loro comportamento e delle loro strane smorfie: la mattina dopo sono di cattivo umore e malinconici, si tengono la testa dolente con le mani ed hanno un'espressione davvero pietosa, e se viene loro offerta della birra o del vino voltano la testa con disgusto, mostrandosi invece avidi di succo di limone. Una scimmia americana, un'Atele, ubriacatasi di acquavite, non volle mai più assaggiarne, dimostrando così di essere più saggia di molti uomini. Questi fatterelli dimostrano quanta somiglianza vi sia tra i nervi del gusto delle scimmie e dell'uomo e come ugualmente venga interessato il loro sistema nervoso.

L'uomo può essere infestato da parassiti interni, che qualche volta provocano conseguente letali, ed è tormentato da parassiti esterni, i quali appartengono allo stesso genere o famiglia di quelli che infestano gli altri mammiferi, e, nel caso della scabbia, alla stessa specie. L'uomo è soggetto, come gli altri animali, gli uccelli, e persino gli insetti, a quella legge misteriosa che fa sì che alcuni processi fisiologici, come la gravidanza e così lo sviluppo e la durata di varie malattie, seguano i periodi lunari. Le sue ferite si rimarginano con lo stesso processo di cicatrizzazione, ed i monconi di amputazione, specie durante le prime fasi dello sviluppo embrionale, talvolta posseggono, come per gli animali inferiori, un certo potere di rigenerazione.

L'intero svolgersi della funzione più importante, la riproduzione della specie, è singolarmente simile in tutti i mammiferi dai primi atti del corteggiamento da parte del maschio, alla nascita ed allattamento del neonato.

Alcuni scrittori affermano con insistenza che una distinzione importante consiste nel fatto che l'uomo diviene adulto in un'età molto più avanzata di qualsiasi altro animale; se noi però consideriamo le razze umane che vivono nei paesi tropicali, vediamo che non vi è poi una grande differenza, poichè si ritiene che l'orango diviene adulto a dieci, quindici anni di età. L'uomo differisce dalla donna nelle dimensioni, nel vigore del corpo, nella pelosità ecc., così come nella mente; nella stessa maniera differiscono tra loro i due sessi di molti animali. Quindi nella struttura generale, nella struttura microscopica dei tessuti, nella costituzione e nella composizione chimica vi è una stretta corrispondenza tra l'uomo e gli animali superiori e soprattutto tra l'uomo e le scimmie antropomorfe.

Charles Darwin

IL V CENTENARIO DELLA NASCITA DI ALDO MANUZIO

Il grande editore-stampatore di Venezia

Una visione scientifica dell'arte della stampa - La creazione dell'Accademia - "Più libri e meno armi„ - Le meravigliose edizioni del Bembo, di Aristotele e del Poliziano - Il famoso "Virgilio„ del 1501

VENEZIA, settembre

Tra le manifestazioni artistiche e culturali veneziane di quest'anno, due nomi risaltano in modo particolare: Giovanni Bellini e Aldo Manuzio, di cui l'11 settembre viene commemorato il V centenario della nascita.

E Bellini, che ha sottratto la pittura veneta dall'influenza bizantina, per portarla alla ricerca di vie originali e più aderenti alla natura terrena dell'uomo, può ben stare accanto ad Aldo Manuzio, che getta le basi del libro moderno, crea la tipografia greca, compie la prima e decisiva opera di divulgazione della cultura, assecondando il nascere dell'epoca moderna, dall'Umanesimo, alla Riforma e al Rinascimento.

La vita di Manuzio

A differenza di Bellini, Manuzio non è veneziano di nascita. Nacque a Bassiano presso Velletri, e a Roma compì i primi studi classici. Ma può considerarsi veneziano a buon diritto: la sua colossale opera di editore e di umanista si svolse esclusivamente a Venezia, nello spirito e nell'atmosfera della società veneziana, e grazie alle possibilità concrete che Venezia solo poteva offrire per la realizzazione di progetti rinnovatori. Nell'Italia e nell'Europa devastate da guerre, essa era l'unico stato stabile e sicuro, con fondamenta sociali ed economiche progredite. Svincolata e spesso avversata dalla curia papale, dominante il commercio adriatico e mediterraneo, all'apogeo della sua libera potenza, avanzata nella tecnica, libera dagli impacci dell'antimoderna ideologia ecclesiastica, Venezia presenta nel suo governo lo strumento più moderno e democratico del mondo d'allora. Diviene il rifugio sicuro di scienziati e di dotti greci, in fuga da Costantinopoli e dall'Asia Minore sotto la pressione dei Turchi, il centro ove confluiscono stampatori tedeschi e francesi, a cui l'instabilità della situazione europea non consente l'esercizio sicuro dell'arte nuova, la mèta di umanisti e studiosi italiani, che non trovano nella fragilità delle piccole corti della penisola l'indispensabile tranquillità materiale e spirituale. Venezia offre reali possibilità di sviluppo tecnico ed economico all'arte tipografica, secondo il piano quasi già scientifico e industriale, richiesto dai programmi unitari di divulgazione della cultura classica, in antitesi reale con la perdurante cultura medievale.

Si calcola a circa 200 il numero degli stampatori che lavorarono a Venezia tra il 1469 e il 1500, mentre durante lo stesso periodo, a Roma ammontano a 37, a Firenze 22, a Milano 60, Parigi e Lione, le città non italiane dalla più vasta produzione tipografica, ne annoverano in tutte e due solo 150.

Le possibilità di vendita e di collocamento della produzione tipografica, erano dunque molto ampie a Venezia: lo testimonia il rapido succedersi di varie edizioni della medesima opera, e il numero, veramente eccezionale per l'epoca, di esemplari della stessa edizione. Nel 1469, Giovanni da Spira pubblicava, a distanza di pochi mesi, la prima e la seconda edizione delle « Epistulae ad familiares » di Cicerone, e suo fratello Vindellino tra il 1470 e il 1471 (in un anno solo, dunque) dava due edizioni di Sallustio, di 400 esemplari ciascuna. « Per la tipografia, come per molte altre industrie, Venezia fu per lungo tempo la prima città del mondo... e il numero delle edizioni stampate in questa città negli ultimi 30 anni del secolo XV, ammonta a quasi 3000 », scrive lo storico della industria tipografica, A. Bernard.

In Venezia, Manuzio aveva dunque il terreno fertile che gli era necessario per realizzare le possibilità creative del suo ingegno e della sua scienza, formatasi negli anni di studio a Roma, Ferrara e Carpi.

E nella grande opera che svolse in poco più che 15 anni a Venezia, si esplicano quelle sue capacità innovatrici nella tecnica, quell'abito di filologo e umanista dotato di concetti moderni, di organizzatore scientifico del lavoro, che solo la vita e la costituzione di una città come Venezia, guidata da una classe dirigente non sottomessa al clero nè alle corti imperiali, potevano favorire.

Un "maestro„ moderno

Ciò che caratterizza Manuzio è infatti la visione scientifica, razionale che egli ha avuto dell'impresa editoriale da compiere. Cerca ovunque dei manoscritti (e la cultura classica era la prima fonte a cui si rivolgevano gli intellettuali di quel secolo per staccarsi dalla teologia e per creare una coscienza nuova e libera), e il maggior numero di esemplari della stessa opera, per poter compiere un rigoroso confronto filologico. Studia, corregge, critica, emenda i testi di una civiltà a cui va tutta l'ammirazione, e che serve come base, come punto di partenza per la formazione di una coscienza svincolata dalla teologia. Una vera organizzazione di informatori e di ricercatori funziona attraverso l'Italia e parte dell'Europa. Per rendere organica questa azione, Manuzio crea l'Accademia, tra il 1501-2, a cui dedicherà tanti sforzi.

Per sostenere l'impresa rinnovatrice della cultura, si rivolge anche all'imperatore Massimiliano e alla corte papale. Nella dedica dell'edizione di Platone a Leone X, apparsa il 1513, egli tenterà infatti di interessare il pontefice umanista alle sorti della sua Accademia: « ho seguito l'opinione dei miei amici di dedicarti i pensieri di quest'uomo divino, con la speranza che vorrai dare il tuo patrocinio all'Accademia di cui ci occupiamo da tanti anni, dando segno del tuo favore a un'impresa degna del più grande dei Principi ». Ma senza risultato. E l'Accademia non gli sopravvisse. Essa però può essere considerata il primo esempio riuscito di collaborazione tecnica e scientifica nel terreno culturale

Nello stesso tempo Manuzio è ossessionato dal problema della diffusione della cultura, nella quale vede l'unica barriera che allora si poteva opporre alla guerra che tormentava l'Europa, l'unico mezzo di emancipazione e di progresso umano, perchè rappresenta la conoscenza e la verità; e per Manuzio l'uomo intelligente e saggio non può che essere virtuoso e buono. « Se si maneggiassero più i libri che le armi — scriveva — non si vedrebbero tante stragi, misfatti e brutture, tanta insipida e tetra lussuria ». Misfatti e lussuria di cui rende responsabili i Principi: « mutino i grandi, i loro costumi, e i costumi del popolo si correggeranno. I Principi oziosi fanno al loro paese un gran male, e son doppiamente funesti: il loro esempio è ancor più nocivo dei loro falli ».

Diffondere i libri

Per Manuzio è necessario diffondere, stampare, far conoscere con ogni sforzo possibile, e prima che sia troppo tardi, i tesori, tenuti sepolti, del pensiero umano. Intuisce che il problema della diffusione della cultura è intimamente legato alla trasformazione complessa dei vecchi istituti scolastici, capaci solo di spingere i giovani « a una tale disperazione, da costringerli ad allontanarsi dalle scuole, dalle lettere, dagli studi ». Ma diffondere, per Manuzio significa rivolgere la cultura a una massa più vasta che non quella dell'aristocrazia, a schiere di giovani studiosi spesso di origine popolare, e sprovvisti di mezzi. Sono necessari libri meno costosi e più maneggevoli. Innovazioni, questi progredite non solo dal punto di vista sociale, ma anche (e ne dipendono) dal punto di vista tecnico e artistico. Tale trasformazione e diffusione, è allacciata infatti al problema della presentazione tipografica, al perfezionamento e miglioramento della stampa e dei caratteri, ai quali bisogna infondere maggiore chiarezza e precisione di forme. Bisogna rendere piacevole e attraente la lettura dei testi. Concetto che per lui si identifica con la sua imagine dell'arte e della bellezza. Si pone a contatto coi migliori incisori del tempo; studia i problemi di equidistanza e di armonia che reggono la presenza dei caratteri sulla pagina bianca; i problemi del ritmo e dei contrasti del colore e della fusione. Vede la profonda bellezza che scaturisce dalla pagina stampata, capace di donare sensazioni simili alla contemplazione di una grande pittura. Nascono così i mirabili prodotti che sono le opere di Aristotele, del Bembo, del Poliziano, l'edizione delle lettere di S. Caterina, fino alla apparizione del Virgilio del 1501, stampato nel famoso carattere corsivo in formato ottavo piccolo: una vera rivoluzione nell'arte tipografica. Il libro moderno era nato.

L'attività del Manuzio prosegue instancabile fino al 1515, anno della sua morte, malgrado i pericoli della guerra degli alleati di Cambrai contro Venezia. Ma la vitalità, e la sicurezza di compiere una fatica degna del progresso umano, non abbandoneranno mai lo stampatore, che ha ormai dato vita a un centro di moderna cultura, più vicina all'uomo, ai suoi interessi e alle sue possibilità. Fino negli ultimi giorni, nel suo stesso testamento finale, si preoccupa della sua arte: « siccome c'è da rifare una lettera cancelleresca, prego mio suocero Andrea di servirsi di Giulio Campagnola: gli faccia rifare le lettere e gli faccia fare le maiuscole da intrametizzare e aggiungere alle lettere cancelleresche ».

Solo Venezia, allora, per la sua natura di stato indipendente e dedicato al progresso, poteva permettere la realizzazione di tale opera, rivoluzionatrice delle coscienze e degli istituti sociali.

GIORGIO TRENTIN

Le prime a Roma

La famiglia Stoddard

In preparazione del lancio pubblicitario di « Giovanna d'Arco » i distributori cinematografici ritengono vantaggioso servirci qualche Ingrid Bergam a piccole dosi per allenarci a sopportare il « colosso » che già si annuncia con folgoranti luci al neon. Può forse essere questa una buona ricetta, tanto simile a quella impiegata per far bere talune bibite di vitamine, ma è certo che un regista come Gregory Ratoff non può portare nemmeno la sua pietruzza alla già uggiosa fama dell'attrice svedese, la banalità sembra essere il contrassegno del suo film, e questa « Famiglia Stoddard » non esce dalla regola.

Il capo della famiglia, non più giovane, ma ancora piacente, è una specie di decalcomania dell'industriale americano tipico: giunge sull'orlo del fallimento se nel mondo le cose van benino, ma fa subito riprosperare gli affari quando scoppia la guerra. In questa faccenda il sempre patetico personaggio di Ingrid Bergam non è che la governante di casa, allontanata dalla cura dei quattro ragazzotti figli di famiglia nel momento di instabilità finanziaria e richiamata qualche anno dopo perchè il padre, rimasto vedovo, se ne è quasi inavvertitamente innamorato. Ma fra gli Stoddard comincia intanto ad anchegiare un'altra donna, moglie del figlio maggiore, la quale, non contenta di farla da padrona, tenta di sedurre a turno i cognati per evitare uno scandalo che sta per scoppiare, la brava governante sacrifica agli occhi del mondo la propria onorabilità e si fa credere colpevole di delitto d'amore. Naturalmente alla fine la verità si fa luce e l'industriale nuovamente arricchito potrà avere accanto a se un'altra signora Stoddard.

Racconto dall'andatura apparentemente edificante e che è in realtà un piccolo manuale di oppressa, in lode di quell'onorabilità borghese che ammanta di virtù le proprie false tare e per di più ne menomanto. Gregory Ratoff ha il solo merito di aver impiegato con parsimonia l'insopportabile recitazione di Ingrid Bergman, mentre per il resto cade nella più noiosa piattezza.

ed. ma.

Sfida a Baltimora

E' un vecchio film che — dopo aver a suo tempo consentito ai produttori di Hollywood di rifarsi abbondantemente delle spese — viene rimesso ora in circolazione con il solito beneplacito dei nostri esercenti. Brutto e noioso, racconta la sciocca storia di un signorotto decaduto che inizia la vita rude della prateria, scopre un losco traffico di schiavi, assicura i colpevoli alla giustizia e, infine, diventa ispettore della ferrovia. Solo le smorfie di Wallace Beerry riescono, ogni tanto, a far dimenticare la noia opprimente di questa storia.

Vice.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMO COMUNICATO SULLA CONFERENZA DI WASHINGTON

Gli U.S.A. investiranno capitali nell'impero coloniale britannico

Preoccupazioni a Londra per la portata politica dell'accordo Taft si oppone ad una riduzione delle tariffe doganali americane

WASHINGTON, 10 — Stasera è stato pubblicato il primo comunicato ufficiale sui lavori della conferenza di Washington. Si tratta di un comunicato che riguarda un aspetto parziale delle discussioni, e precisamente quello degli investimenti di capitale americano nell'impero inglese problema di cui era stata investita una delle quattro commissioni create due giorni orsono.

Il comunicato afferma che la commissione «ha considerato i benefici effetti che l'area della sterlina potrebbe conseguire direttamente e indirettamente dall'afflusso di investimenti americani in altre parti del mondo, particolarmente nelle zone poco progredite. La commissione ha concluso che un afflusso giustamente diretto di investimenti produttivi dal la zona del dollaro all'area della sterlina è uno dei mezzi appropriati per far fronte all'attuale squilibrio tra le zone della sterlina e del dollaro». Il comunicato precisa poi che «il capitale privato risponderebbe alla necessità di investimenti solo se gli si offrissero adeguate occasioni e adeguati incentivi. Pertanto è stato deciso di continuare gli studi e le consultazioni che saranno dedicati alla natura degli ostacoli maggiori e minori che potrebbero frapporsi all'afflusso di capitale, con relativo esame del modo di aggirare gli ostacoli stessi». Il comunicato aggiunge inoltre che è stato deciso di contribuire allo sviluppo degli investimenti nelle zone meno progredite con elementi direttivi e procedimenti tecnici «Relativamente alle operazioni della Banca Internazionale, dichiara poi il comunicato è stato notato che i suoi finanziamenti dipendono in primo luogo dalla presentazione a questo organismo di progetti appropriati e redditizi che offrano ragionevoli possibilità di rimborso».

Lungo mercanteggiamento

Questo il comunicato, di cui vanno sottolineati in particolare il riferimento al rimborso dei capitali e quella relativo alla necessità di rimuovere gli ostacoli agli investimenti privati. Di quali ostacoli si tratti non è ben specificato e del resto essi sono ancora oggetto di trattative: è facile pensare che su questo argomento il mercanteggiamento sarà necessariamente lungo, poichè dalla natura della soluzione che verrà trovata dipenderà il prevalere degli interessi dell'uno o dell'altro contraente.

Nessuna dichiarazione inglese o americana, sia pur di carattere ufficioso è venuta a illuminare sulla maggiore o minore soddisfazione dei vari personaggi di questo conflitto per l'accordo parziale raggiunto. Bisogna però sottolineare che in certi ambienti inglesi la previsione di esso già sollevava notevoli perplessità più ancora per la sua portata politica che per quella economico-finanziaria. Il settimanale inglese cattolico «Truth» scriveva ieri che le ultime vestigia miserevoli «della libertà dell'area della sterlina» saranno eliminate quando «i nostri territori d'oltremare si troveranno a completa disposizione dell'invasione economica americana». La rivista affermava che il progettato consiglio economico anglo-americano, regolando i rapporti tra la sterlina e il dollaro non incontrerà grandi difficoltà per mascherare con frasi altisonanti «gli investimenti americani nei territori d'oltremare». Il risultato ultimo sarà sempre secondo il giornale, «la completa conquista dell'impero britannico da parte di estranei Mai la Gran Bretagna, nemmeno nei periodi più acuti delle crisi economiche succedute alle due guerre mondiali, si è trovata di fronte a una prospettiva così pericolosa Gli interessi britannici saranno venduti per un piatto di lenticchie a Washington e a New York»

Commento di «Stella Rossa»

A questo proposito il quotidiano sovietico «Stella rossa» mette in rilievo che l'Inghilterra, per poco che Cripps e Bevin facciano ulteriori concessioni agli americani, rischia di perdere completamente la sua indipendenza economica. Gli esponenti finanziari americani — continua il giornale — non fanno altro che sviluppare la loro offensiva economica che ha per obiettivo la frattura del blocco della sterlina e la svalutazione della moneta inglese. Il raggiungimento di questi scopi — conclude il giornale sovietico — assicurerebbe agli americani immensi privilegi di carattere economico, politico e militare e porrebbe l'Inghilterra in una posizione tale da impedirle per sempre la possibilità di svolgere una politica indipendente di scambi commerciali.

E' certo che se in linea di principio l'afflusso di capitali americani in vaste zone dell'impero britannico potrebbe collaborare ad attenuare certi mali cronici tel capitalismo inglese, in linea pratica l'intervento diretto delle grandi banche e dei monopoli statunitensi in quelle zone non significherà certo un progresso per l'indipendenza commerciale della Gran Bretagna.

Comunque sia, su questo argomento un accordo di massima sembra esserci Non altrettanto si può dire degli altri punti posti da Bevin. Il Ministro degli Esteri inglese e il Cancelliere dello Scacchiere hanno posto tra le loro domande fondamentali quella della riduzione delle barriere doganali americane Oggi si ha notizia a conferma dell'opposizione del Congresso a questa richiesta, della opposizione specifica del senatore Taft al rinnovo della legge per il commercio reciproco, legge che permette al Presidente di ridurre le tariffe doganali fino al 50 per cento «Tale legge — ha affermato Taft — conferisce al Presidente l'autorità di distruggere l'industria americana» Presa di posizione, questa, quanto mai esplicita e che potrebbe suonare come un campanello d'allarme per la delegazione inglese che già si è vista rifiutare nei giorni scorsi l'abrogazione dell'articolo 9 dell'accordo anglo-americano per il prestito.

Le fotografie dei capi del movimento operaio internazionale sono portate in corteo nelle vie di Bucarest in occasione dell'anniversario della liberazione della Romania da parte dell'Armata Sovietica. In primo piano l'immagine del compagno Togliatti

COL PORTO DI BARI SEMIDESERTO E SENZA TRAFFICI

La Fiera del Levante si è aperta

Ostruzionismo del Governo alla manifestazione

Piccioni ha ignorato le richieste del Mezzogiorno: scambi con l'Oriente, difesa dell'industria - Una grande prova di capacità dei lavoratori meridionali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 10

Stamane alle 11 quando la XIII Fiera del Levante è stata inaugurata ufficialmente cadeva una pioggerella fitta e sottile. Tuttavia la grande area della Fiera che si estende per 180 mila metri quadrati presentava un aspetto vivo e movimentato ricco di colori. Bandiere, altoparlanti, odore di vernice fresca, ultimi affrettati colpi di martello, striscie di neon, aiuole fiorite: il consueto panorama di queste mostre, più vivace che altrove forse qui a Bari dove — dalle larghe vie della città nuova agli affollati vicoli e ai cortili della città vecchia — la vitalità, il colore, il movimento sono i caratteri più evidenti della città.

La Fiera del Levante è dopo quella di Milano la più importante mostra italiana. Bari e tutta la popolazione meridionale guardano alla Fiera con affetto e con speranza dedicando ad essa fatiche, attività, denaro, puntando sulla Fiera come su un elemento capace di aprire concrete prospettive di ripresa per l'economia del mezzogiorno. Questo anno sono riusciti a raccogliere nei stand 3659 espositori di cui 2807 italiani e 842 esteri appartenenti a 42 nazioni. Seicento espositori appartengono al settore della meccanica ed elettrotecnica e nutrite sono anche le rappresentanze dei settori agricolo, alimentare, chimico, tessile, edile, dell'abbigliamento, della moda e dell'arredamento. Nello edificare e nell'attrezzare la Fiera i lavoratori meridionali hanno dato una prova di più della loro altissima capacità costruttiva. Non sembra che il Governo si renda molto conto di tutto questo. Avremo molto da dire (e lo faremo in un prossimo articolo) sui mille ostacoli sia di natura generale che di natura immediata che vengono frapposti allo sviluppo e alla vita della Fiera: ostacoli che rischiano di inaridire questa fonte di lavoro e di rinnovamento economico per il Sud.

All'inaugurazione il governo ha inviato il suo uomo attualmente meno rappresentativo: Piccioni

Il Presidente della Repubblica verrà solo alla chiusura. De Gasperi è rimasto a villeggiare, perfino Andreotti, questa volta, è mancato, dal momento che si trattava di trattrici e non delle scollature veneziane. E Piccioni nel discorsetto di apertura ha detto le solite frasi: "visto che siete tanto bravi nell'emigrazione e che tutti vi apprezzano datevi da fare anche qui, cercate di arrangiarvi e che Dio vi benedica".

Piccioni ha eritato accuratamente di rilevare i timidi accenni fatti nei loro saluti dal Sindaco democristiano di Bari e dal Presidente democristiano della Fiera a quelle che sono le esigenze e le richieste del mezzogiorno: scambi con l'Oriente, difesa dell'industria, mezzi per il progresso dell'agricoltura, opere pubbliche. Il rappresentante del governo questa volta non ha fatto neppure delle promesse perchè — ha detto — lui "non ama le promesse". Non si può dire che ci fosse molto entusiasmo nella folla dei presenti.

Il rischio grave che corre oggi la Fiera del Levante è quello di restare una manifestazione puramente esteriore, alla quale non corrisponde più una realtà viva di scambi e di commerci. In queste condizioni anche le partecipazioni nazionali ed internazionali finirebbero col diminuire e con l'esaurirsi. Oggi i mercati del Medio Oriente, dell'Africa settentrionale, dell'Asia Minore, son chiusi dall'invadenza e dal monopolio USA. I mercati balcanici e centro europei sono vietati dalle clausole ERP.

Dei paesi a nuova democrazia è rappresentata ufficialmente questo anno la Cecoslovacchia, la quale ha compiuto un generoso sforzo allestendo una mostra di alto valore tecnico ed inviando macchine, utensili, porcellane, vetrerie, cristallerie, tessuti, prodotti dell'industria, della metallurgia e del legno, libri, campioni di materie prime dell'industria estrattiva.

Ma la Polonia, che l'altr'anno aveva allestito uno degli stand più grandiosi e ammirati, è stata costretta a rinunciare a questa 13. edizione. Sono presenti soltanto, in forma non ufficiale, singoli espositori polacchi, ungheresi e bulgari. Assente completamente l'Albania. Assente, sopratutto, l'URSS.

Per allungare l'elenco delle Nazioni gli organizzatori hanno dovuto inserirvi la Città del Vaticano e la Cina di Ciang Kai Scek: la quale non si sa bene cosa rappresenti La responsabilità di tutto questo è di chi ha orientato a senso unico l'economia italiana.

Oggi il porto di Bari è semideserto. Pacciardi per cercare di riempirlo ha spedito la flotta. Le navi da guerra stanno a dondolare malinconicamente al largo, mentre sul lungo mare gli stand della Fiera stanno a testimoniare un impulso pacifico verso il lavoro e la rinascita col quale i cannoni degli incrociatori e dei cacciatorpediniere hanno ben poco da spartire.

La Fiera del Levante resterà aperta fino al giorno 26 di questo mese.

LUCA PAVOLINI

41 pescatori italiani fermati dagli jugoslavi

ANCONA, 10.

A 41 ascende il numero dei pescatori italiani fermati al largo di Sebenico da guardiacoste jugoslavi che hanno catturato sei pescherecci della flottiglia di Porto San Giorgio sotto l'accusa di pescare in acque territoriali jugoslave. Con i 41 pescatori si trovano i singoli comandanti delle imbarcazioni fermate.

SISTEMI NAZISTI DELLA POLIZIA IN SICILIA

Rappresaglie sui parenti degli inafferrabili banditi

Giuliano esaltato come un "eroe purissimo dell'indipendenza siciliana"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 10. — Stamattina nelle strade di Catania sono stati diffusi centinaia di manifesti recanti il simbolo separatista della Trinacria. I manifesti sono stampati con gli stessi caratteri usati per i proclami a firma Giuliano diffusi giorni fa a Palermo Si tratta di stampiglie in uso presso i comandi dell'esercito americano I manifestini riecheggiano i vecchi *slogan* separatisti e portano la firma «I ragazzi che non hanno paura» Un altro fatto interessante viene segnalato sempre da Catania. Si è appreso oggi che nei giorni scorsi in quella città si è svolta una riunione separatista presieduta da don Calò Vizzini

Tutti questi avvenimenti hanno una stretta relazione con la clamorosa posizione assunta ieri dal Movimento Indipendentista Siciliano (M I S) nei confronti del bandito In un comunicato diramato dalla Giunta esecutiva del gruppo Giuliano viene definito «eroe purissimo dell'indipendenza siciliana» e gli viene inviata l'espressione della solidarietà ed il fraterno saluto dei separatisti.

Il comunicato ha suscitato a Palermo vivissima impressione ma questa sera negli ambienti separatisti esso veniva sconfessato completamente. L'intrecciarsi di tutti questi colpi di scena ha contribuito ad accrescere la confusione che regna negli ambienti palermitani dove degli avvenimenti di questi giorni si danno due versioni: vi è chi ritiene che la mossa degli Indipendentisti sia un tentativo per nascondere sotto il paravento del separatismo forze ben più importanti che appoggiano Giuliano; altri, pur non escludendo questa ipotesi, ritengono che il capo del fuorilegge e il latitante leader separatista, Concetto Gallo (il comunicato del M I S tesse le lodi anche di quest'ultimo rivendicandone l'immunità parlamentare), siano entrambi a Palermo e agiscano di concerto.

Sta di fatto che la sua scomparsa è coincisa con la ripresa offensiva da parte del bandito e col tentativo che egli sta compiendo di dare alle proprie imprese carattere politico

Del resto, il contenuto dei manifestini e dei proclami diffusi in questi ultimi tempi da Giuliano marcano tutti il carattere «politico» della sua attività: i suoi inviti all'arruolamento, il suo tentativo di farsi passare come difensore della libertà siciliana acquistano oggi — con il comunicato del gruppo parlamentare del M I.S. — tutto il loro reale significato

Si ha la sensazione che i separatisti tentino di riportare la situazione dal piano interno a quello internazionale, memori dell'aiuto che ebbero degli americani negli anni immediatamente successivi al '43 e consapevoli dell'antico interesse che gli americani nutrono per la Sicilia Non a caso in altri non lontani punti del Mediterraneo, come a Malta stanno prendendo nuova consistenza movimenti che sotto altro nome e con altri metodi hanno funzioni filo-americane. Come si vede, è una situazione che fa paura e i cui sviluppi possono prevedersi sempre più gravi: la posta è molto grossa.

In una situazione di questa gravità, cosa fa il colonnello Luca? Egli continua a far perlustrare giorno e notte la zona infestata, con le sue squadriglie dotate di mitragliatrici pesanti, mitra e radio: finora questa sua azione ha portato all'arresto di un paio di pregiudicati trovati in possesso di un fucile

L'offensiva del colonnello Luca serve solo a creare il panico tra le popolazioni: è un'offensiva che, per i motivi politici più sopra esposti sbaglia in pieno il suo obiettivo.

Forse perchè sa questo, forse perchè si innervosisce sempre più (a quanto dicono i giornalisti) Luca sta facendo ricorso alle leggi del terrore

Secondo una ordinanza, i parenti dei banditi dovranno svolgere opera di persuasione presso i propri congiunti perchè si costituiscano; se ciò non avverrà i parenti saranno arrestati e trattenuti in carcere. Con analogo criterio, i carabinieri sono autorizzati a far fuoco senza preavviso contro tutti i fuorilegge incontrati per la campagna Leggi eccezionali dunque, gravissime adottate per tentare di colpire la propria sostanziale inerzia verso i veri favoreggiatori e complici del banditismo Perchè — manifestando la stessa energia— non si arrestano coloro che pubblicamente definiscono Giuliano «un eroe» e i ben individuati grandi proprietari che giocano con Giuliano la loro grossissima carta politica?

RICCARDO LONGONE

Ogni sezione, ogni organizzazione del Partito ha costruito i suoi stands, ha organizzato lo strillonaggio per la mattinata, ha studiato le più fantasiose iniziative per salutare il compagno Togliatti.

Da Terni a Firenze. Proseguendo il suo piano di realizzare entro il mese 200 Feste de *l'Unità* il capoluogo toscano ha preparato per oggi ben 38 manifestazioni. 17 manifestazioni sono in programma a Pistoia, 15 a Siena, 13 Feste si svolgeranno poi in provincia di Perugia, 11 in provincia di Bari, 30 nelle sezioni romane, e così via. Ci sarà la festa di Genzano nella quale parlerà il compagno Natoli, quella di Ceccano, dove parlerà il compagno Bardini, quella di Teramo dove parlerà il compagno Ingrao, la festa di Pisa, di Brindisi, dell'Aquila, di Chieti, di Pescara, e le tante e tante altre.

Abbiamo parlato soltanto del centro-sud Ma il nord non sarà da meno. Oltre al ciclo-moto-raduno di Bologna, che raccoglierà gli «amici» di tutte le regioni settentrionali e durante il quale parlerà il compagno Luigi Longo, è in corso già da ieri sera al parco Michelotti di Torino un grande festival al termine del quale parlerà il compagno Mauro Scoccimarro. Il compagno Secchia parlerà a Piacenza, il compagno Moscatelli a Rovigo. A Gorizia avrà luogo una festa durante la quale prenderanno la parola il segretario del P. C del Territorio libero Vittorio Vidali e il compagno Ulisse, direttore dell'edizione milanese de l'*Unità*. Ventun raduni avranno luogo nel Modenese, 11 nel Reggiano. Una grande settembrata si svolgerà a Genova con la partecipazione di Pajetta.

Estrazioni del lotto

BARI	81	12	6	87	11
CAGLIARI	77	55	11	68	89
FIRENZE	20	40	19	87	29
GENOVA	26	36	11	76	7
MILANO	65	68	38	29	47
NAPOLI	44	5	15	2	74
PALERMO	34	25	76	10	55
ROMA	69	35	64	61	23
TORINO	42	68	43	11	63
VENEZIA	79	51	84	45	57

NUOVE RIVELAZIONI DI CONNALLY

300 sono i milioni di dollari sottratti da Ciang Kai Scek

Le truppe di Mao preparano il nuovo balzo su Canton Sessantamila partigiani nella provincia di Yunnan

WASHINGTON, 10. — Il sen. Tom Connally si è rifiutato ieri di ritrattare le precise accuse da lui fatte a Ciang Kai Scek, di aver «abbandonato il suo popolo» e di esser fuggito a Formosa portando con sè il tesoro del Governo nazionalista cinese.

«Io non ho fatto alcuna dichiarazione che non sia sostanziata dai fatti», ha detto Conally al Senato.

Il sen. repubblicano Knowland aveva precedentemente rimproverato a Connally le sue affermazioni ed aveva ricordato la smentita pubblicata ieri dall'ambasciata cinese. A ciò Connally ha risposto testualmente: «Voglio scusarmi per un errore commesso: avevo detto che Ciang Kai Scek aveva portato con sè a Formosa 138 milioni di dollari in oro. Non è vero: egli ne ha invece portati via 300 milioni».

Da Canton giunge notizia che il governo nazionalista si è riunito nella notte in seduta straordinaria per studiare le risoluzioni da prendere in vista della imminente crisi del fronte nazionalista immediatamente a nord di Canton. Truppe popolari infatti vanno ammassandosi lungo la linea Henhyang-Canton contingenti del Kiangsi meridionale e delle zone occidentali e settentrionali dell'Hunan, vanno affluendo in questo settore e minacciano di sfondamento il fronte faticosamente costituito dal generale nazionalista Pai Ciung Si.

La radio della Cina popolare ha annunciato la nomina del generale Fang Fang, già comandante in capo dei partigiani nella zona Kuangsi-Kuangtung, a comandante delle truppe popolari che muoveranno all'attacco di Canton. Radio Pechino sottolinea gli strettissimi legami che uniscono le truppe regolari dell'Armata Popolare cinese e i partigiani che operano o hanno operato finora nella Cina nazionalista.

Da Amoy giunge notizia di violentissimi combattimenti attorno a questo importante porto del Fu Kien. Secondo gli osservatori occidentali della capitale provvisoria nazionalista la sorte di Canton va maturando ad Amoy ed a Hengyang poichè, secondo l'opinione generale, cessata la resistenza intorno a questi due caposaldi, i nazionalisti non avrebbero alcuna possibilità di difendere Canton.

A Canton inoltre si è riunito stamane anche il supremo consiglio militare per ascoltare la relazione del comandante delle forze nazionaliste nella Cina sud-orientale, il criminale di guerra generale Ciang-Ciung proveniente da Ciungking, sulle trattative col governatore secessionista per la provincia dello Yunnan. Ciang Ciung ha parlato per la gravità e la portata della rivolta e affermando che un accordo di massima sarebbe stato raggiunto con il governatore Lu Han il quale, sempre a detta di Ciang Ciung, avrebbe assicurato il proprio appoggio al governo nazionalista nella lotta contro le truppe popolari e avrebbe promesso di allontanare dal consiglio politico del popolo dello Yunnan gli elementi «filocomunisti», di chiudere l'università di Yunnan e di sospendere sei giornali di Kunming ostili alla cricca di Canton

Tuttavia Ciang Ciung ha dovuto aggiungere una notizia molto più sicura che cioè oltre sessantamila partigiani operano nella provincia dello Yunnan e che il loro numero e la loro attività va continuamente aumentando. Non è escluso quindi che il generale Lu Han debba tener conto anche delle imponenti forze popolari che sono all'interno della sua provincia.

UNIRE LA GIOVENTU' NELLA LOTTA PER LA PACE!

Appello ai giovani del Congresso di Budapest

BUDAPEST, 10. — Il II Congresso Mondiale della Gioventù ha emanato un manifesto rivolto ai giovani di tutti i Paesi.

Il nostro Congresso — dice il manifesto — ha dimostrato che decine di milioni di giovani organizzati sono decisi a lottare per la pace, minacciata dagli imperialisti americani pronti a sacrificare milioni di vite per difendere i loro interessi. Gli imperialisti moltiplicano i loro preparativi di guerra e brutalmente opprimono, ovunque, le libertà democratiche. Contro questi piani criminali si levano i giovani i quali devono guardarsi dai guerrafondai che cercano di dividere le loro file. «Uniamoci giovani partigiani della pace! — termina il manifesto — uniamoci senza distinzione di razza e di fede! Uniamoci per dire NO alla guerra, per assicurare la nostra indipendenza nazionale, per ottenere l'accoglimento delle giuste richieste dei giovani operai! Vi esortiamo a lottare per la giustizia e la libertà, per il nostro avvenire e per la pace!».

Il II Congresso della Gioventù ha anche adottato una risoluzione

La prova convincente del successo della nostra Federazione Mondiale — dice la risoluzione — è costituita dal fatto che 60 milioni di giovani di oltre 70 Paesi ne fanno parte. A nome di essi il Congresso approva le decisioni della Conferenza per la Pace e invita tutte le organizzazioni giovanili a costituire Comitati per la Pace.

Il Congresso invia il suo saluto alla gioventù cinese che sta eroicamente lottando per la libertà, e invita tutti i giovani a dare il loro appoggio ai giovani democratici dell'India, del Vietnam, della Birmania, della Malesia e degli altri Paesi coloniali, esprime la sua piena solidarietà con la gioventù della Spagna Repubblicana e della Grecia democratica.

LA «REPUBBLICA» DI BONN

Il futuro Presidente votò per Hitler

BONN 10. — Le affannose riunioni tra i capi politici della Germania anglo-franco-americana per concordare l'elezione del Presidente, non hanno ancora portato a nessuna conclusione.

Oggi si è avuto un incontro tra Adenauer e Schumacher allo scopo di prendere accordi per l'elezione del Presidente.

Il «leader» cristiano-democratico avrebbe sollecitato dal suo diretto avversario politico l'appoggio del socialdemocratici alla candidatura del liberale prof Heuss alla Presidenza Schumacher avrebbe obiettato che il vecchio esponente liberale votò nel 1933 al Reichstag in favore della legge che concedeva poteri dittatoriali ad Hitler e si sarebbe comunque riservato di riferire in merito ai collegni del suo partito in occasione della riunione indetta per lunedì mattina

Si afferma tuttavia nei circoli di Bonn che l'opposizione di Schumacher sia dovuta più che altro a metter in difficoltà i democristiani per avere qualche «contropartita».

Lettera da Mosca

(continuazione dalla 1.a pagina)

il colcosiano Litòtcenko riferisce che i suoi compagni colcosiani gli hanno detto. «Quando troverai i delegati stranieri raccomanda loro di spiegare bene ai loro governi che noi non imploriamo la pace ma la esigiamo - Non sono tuttavia frasi come queste che caratterizzano il congresso, è il tono generale L'operaio racconta come si lavora nella sua officina per superare il piano, il colcosiano racconta quel che è fatto per riparare i danni causati dai tedeschi e per migliorare la produzione l'accademico spiega come viene organizzato il progresso del lavoro scientifico, e tutti parlano con orgoglio delle scuole e delle università che sono sorte dappertutto in tutte le Repubbliche dell'immensa Unione

Quelli che in Italia vanno esaltando a tanti dollari al discorso o all'articolo il paese del linciaggio come il regno della democrazia e dell'eguaglianza, dovrebbero vedere e ascoltare il Presidente dell'Accademia delle scienze del Khasachistan il quale parla del lavoro scientifico di giovani suoi concittadini che venticinque o trent'anni fa sono nati in tribù di nomadi e può dire con orgoglio «Trent'anni fa tra noi non ci sono più analfabeti».

Qui la libertà dalla paura è una realtà in atto.

Qui non si pensa alla guerra se non come a un flagello voluto da una banda di pazzi criminali dello imperialismo; qui si studia e si lavora, si studia sempre più per poter lavorare sempre meglio Qui gli uomini sovietici hanno chiara coscienza della fecondità del lavoro pacifico, per questo la loro attenzione si rivolge essenzialmente ai problemi della produzione e della cultura per questo ogni loro atto e discorso è naturalmente improntato a un ardente patriottismo e per questo, infine, essi sentono tanto viva la solidarietà verso gli altri popoli che vogliono anch'essi studiare e lavorare in pace

Cento paia di scarpe acquistate da Greta Garbo

FIRENZE, 10 — Greta Garbo ha ritirato oggi dal noto calzolaio delle Ferragamo, le settanta paia di scarpe ordinate durante la sua precedente visita a Firenze.

Per l'occasione l'attrice ne ha ordinate altre trenta paia. Il calzolaio, interrogato, non ha rivelato la misura delle scarpe dell'attrice.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN UNA MINIERA

Tre operai si sfracellano dopo un salto di 250 m.

La gabbia nella quale scendevano in un pozzo si è staccata compiendo il pauroso volo

PESARO, 10. — Una gravissima sciagura sul lavoro ha funestato oggi la vita di Perticara. Tre operai hanno perduto la vita nella locale miniera di zolfo: Arturo Ronchi, di anni 41, Marcantonio Para, di 39 ed Eliseo Zani di 30. Essi avevano preso posto nella gabbia che doveva condurli nel fondo del pozzo «Mazzena» ancora in costruzione, quando, per motivi tuttora imprecisati la gabbia è precipitata compiendo un salto spaventevole di 250 metri.

Sembra che l'operazione di recupero delle salme si presenti alquanto difficoltosa.

Ignobile tentativo d. c. di soffocare uno scandalo

AVELLINO, 10. — Una ignobile ritorsione è stata messa in atto oggi nel disperato tentativo di creare un diversivo allo scandalo che ha coinvolto il parroco della chiesa di Santa Trinità ed alcuni notabili d.c. e di cui abbiamo dato notizia ieri. E' stato infatti tratto in arresto il giovane compagno Camillo Marino, dirigente dell'«Alleanza Giovanile» per... aver destinato a mense per bambini poveri generi UNRRA ottenuti per le gestanti.

La notizia ha indignato tutta la popolazione, particolarmente i ceti più poveri, che ben conoscono la cristallina onestà e la povertà in cui vive il compagno Marino.

Incontro per i bancari fra Di Vittorio e Fanfani

Il Ministro Fanfani ha ieri proseguito le consultazioni per la vertenza dei bancari ricevendo separatamente i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali

Alle 13.30 Fanfani si è incontrato con il Segretario generale della C. G. I. L., compagno Di Vittorio che accompagnava i rappresentanti della F. I D. A. C. Dai colloqui è emerso che l'Assicredito intenderebbe riprendere le trattative sulla base dell'accordo FABI. Il compagno Di Vittorio ha fatto presente che tale pregiudiziale non può essere accettata dai lavoratori in quanto l'accordo del 6 agosto non può essere ritenuto valido. Il Segretario della CGIL ha invece proposto che le parti si incontrino per affrontare ex novo tutta la questione senza alcuna pregiudiziale.

Interrogato all'uscita del colloquio dai giornalisti il compagno Di Vittorio ha fatto la seguente dichiarazione: «Io mi auguro che possa essere raggiunto un accordo che normalizzi la situazione nel settore bancario eliminando le questioni di principio che le Confederazioni del Lavoro non possono lasciare pregiudicare

Sono però obbligato a ripetere che se non si trova questa soluzione la CGIL, d'accordo con le altre Confederazioni — come mi auguro — o eventualmente anche da sola continuerà a lottare con tutte le categorie per il raggiungimento di un accordo giusto e costituzionale»

Il Sindacato Ferrovieri Italiani — dopo avere rilevato con soddisfazione il grande successo riportato dagli scioperi parziali degli operai delle FF. SS in numerosi compartimenti — ha deciso di passare a una nuova azione da attuarsi nei modi e nei giorni che saranno decisi dal Comitato Centrale.

Dopo circa un mese di interruzione verranno riprese domani le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili e cementieri.

Le Feste de «l'Unità»

(continuazione dalla 1.a pagina)

quale primo versamento dei compagn. di Piombino. Un altro milione e mezzo è stato già sottoscritto nella provincia di Livorno.

Oggi il compagno Togliatti, come abbiamo detto, si recherà a Terni. Anche i compagni ternani si sono messi in prima linea nella campagna per la sottoscrizione nazionale. Anche essi hanno superato l'obiettivo stabilito dalla Direzione del Partito e si sono messi al lavoro per raggiungere nuovi successi.

Per la festa di oggi Terni ha costruito, come tutte le altre città d'Italia in queste occasioni, un vero e proprio «villaggio dell'Unità».

ANNUNZI SANITARI

VENEREE-PELLE
Cura indolore, senza operazione EMORROIDI, VENE VARICOSE
ANOMALIE DISFUNZIONI SESSUALI
STUDIO MEDICO SPECIALIZZATO «NEISSER». Diploma Università Roma Parigi Ore 9-13 15.30-20. Fest. 10-13 SALOTTI SEPARATI. VIA PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang Viminale Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-12

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES. URINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
CALENDARIO A GIRATORIO SALE DISTINTE

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff CARLETTI dott. Carlo PIAZZA ESQUILINO 12 - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 - Sale separate - Non si curano veneree - Il dr Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Séquard» - Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi: con i mezzi più moderni e di provata efficacia (psicanalisi, epidurali, isofenelizzazione, emo-ormoterapia, liquorterapia, marconiterapia, elettro shock, chirurgia, etc.). 8-13, 16-19, festivi 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. Salotti separati Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dr. DELLA SETA
Sperialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA 29 - Piano 1 int. 1

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. Dott MARTORANA. Napoli Via Roma 228 - Tel. 61302

La nota Pellicceria ABOLLA di Milano
CORSO LODI, 20 - Telef. 580.127
espone i suoi modelli in un vasto assortimento
alla FIERA DEL LEVANTE (BARI) N. 26 SETTEMBRE
PADIGLIONE ABBIGLIAMENTO - Stands 83 e 84 - VENDITA ANCHE RATEALE

Sport l'Unità Sport

SPORT E SPETTACOLO

Due sono i più importanti fenomeni di massa oggi in Italia, cioè gli avvenimenti cui partecipano e si appassionano, a milioni e milioni, spettatori, di ogni età e di ogni categoria sociale: il cinematografo e il calcio. Chi non va al cinematografo, chi non parla di films e di attori cinematografici? Qual'è il ragazzino che non tifa per questa o quella squadra? Nel 1949 la Federazione del Calcio riunisce 4 500 società ed ha tesseratò centomila giocatori. Pressapoco la metà gioca nelle 1500 2000 partite che ogni domenica, per nove o dieci mesi all'anno, si svolgono nei grandi stadi o nei piccoli campi sportivi dei paesi dinanzi, complessivamente, ad almeno due milioni e mezzo di spettatori. Ogni domenica la partita di calcio e l'avvenimento che più interessa a Milano come a Peretola, e che fa tirar fuori fior di quattrini. Nel 1948 49 per assistere alle 380 partite di serie A, gli italiani hanno pagato un miliardo e 800 milioni; più di un altro miliardo per le partite di serie B e C.

Ci si appassiona ad una partita di calcio per l'insieme di collettivo e di individuale, di forza fisica e di capacità intellettuale. Sono di fronte due squadre: c'è quindi l'urto di due collettivi, ciascuno dei quali deve lottare unito, avere piani di gioco, svolgere azioni di insieme; se una delle rotelle non funziona, tutta la macchina, tutta la squadra ne risente. C'è sì urto fra atleta ed atleta, urto fisico, tecnico, di intelligenza. Bisogna saper correre, saper fermare o colpire la palla, saper dosare la forza e la direzione del calcio. Colpire di destro e di sinistro è difficile e lungo ad apprendere, così fermare la palla di colpo con la pianta, il collo del piede, il petto, così correre spingendo e non perdendo la palla, schivare od ingannare l'avversario.

Va bene, alle volte la folla eccede; i tifosi invadono il campo, si picchiano ecc. ecc. Deploriamolo pure, ma, tutto considerato, è bene che a centinaia di migliaia, gli uomini passino un pomeriggio all'aria libera, esaltando la forza e l'intelligenza, sfogandosi abbastanza innocentemente, è meglio che se lo passassero nei caffè o all'osteria.

* * *

Il male è che in Italia lo spettacolo prevale sullo sport. In confronto ad altri paesi, abbiamo proporzionalmente più spettatori che giocatori, anche se a quelli tesserati dalla Federazione si aggiungono i molti delle scuole, dei collegi, ecc., anche se la diffusione del calcio-spettacolo incita molti giovani al calcio-gioco. La prevalenza dello spettacolo ed oggi anche l'influenza del Totocalcio causano il «divismo», gli appetiti eccessivi dei grandi giocatori, l'importazione dei calciatori stranieri, le speculazioni che in una società come la nostra sono inevitabili, perfino quelle fatte — malgrado il risoluto rifiuto della Federazione — da privati, diventati «proprietari» di giocatori (questo malanno domina, del resto, nel pugilato).

Alcuni di questi mali sono in diminuzione: l'aumento del numero dei giocatori, ristretto dalle condizioni create dalla guerra, ne è già il miglior rimedio. Il professionismo, in fondo, è inevitabile poichè è impossibile diventare e restare, fino a quando l'età lo permette, un grande giocatore senza dedicare agli allenamenti ed alle partite stesse molta parte del proprio tempo. D'altronde il dilettantismo vigente in certi paesi è più apparente che reale, mentre nell'URSS il professionismo è limitato in modo che serva allo sport e non se ne serva.

Il problema grosso è proprio quello di far giocare giovani sempre in numero maggiore, di utilizzare il calcio più largamente per l'educazione fisica e morale della gioventù. Non intervenga direttamente lo Stato, per carità! Ma almeno siano favorite le iniziative private. Almeno si imiti l'esempio inglese e si aiuti la Federazione ad estendere la sua attività nelle scuole, nelle caserme ecc. Invece è di questi giorni una disposizione che proibisce alle squadre calcistiche militari perfino di giocare contro squadre «borghesi». Al Ministero della Guerra ci sono indubbiamente vari generali e colonnelli che non hanno niente da fare; si occuperanno di calcio con una competenza...

Lo Stato non dà un soldo allo sport, anzi ne trae miliardi dal Totocalcio. Ma così non si risolve neppure il problema dei campi sportivi che dovrebbero sorgere a migliaia e la cui costruzione si urta invece ad ostacoli insormontabili. Nelle città come nei paesi un terreno adatto costa carissimo e poi seguirebbero l'adattamento, l'attrezzatura ecc. Alcune amministrazioni comunali hanno aiutato: il Municipio di Milano ha dato ed attrezzato 20 campi. Dal Municipio di Roma neppure un metro quadrato di terreno è stato possibile ottenere. Se lo Stato mantenesse almeno la promessa fatta, anni addietro, di restituire le tasse che preleva sullo sport-spettacolo per aiutare lo sport-sport, sarebbe sufficiente.

Intanto però ecco un bel campo di attività per l'alleanza giovanile per i giovani comunisti: riunire tutti i giovani del paese o del rione, farsi concedere od affittare dal Municipio il terreno e costruire essi stessi, con il proprio lavoro, il proprio campo sportivo. Quanti più giovani daranno calci al pallone tanto meglio sarà per la salute fisica e morale della gioventù italiana. Non dico naturalmente, che sia la sola cura necessaria. Certamente bisogna anche studiare, lavorare, partecipare alle lotte sindacali e politiche... Ma una partita di calcio alla domenica è una bella e buona cosa.

OTTAVIO PASTORE

LA PRIMA GIORNATA DELLA MASSIMA COMPETIZIONE SPORTIVA NAZIONALE

Si inizia oggi negli stadi di tutta Italia l'entusiasmante avventura del campionato di calcio

La Roma debutta allo Stadio contro la Pro Patria - La Lazio a Lucca

TRERE' e MANNOCCI hanno fatto carriera: il primo Bernardini lo ha voluto al centro della difesa della Roma; il secondo Balonceri lo ha scelto per rafforzare il quadrilatero della Sampdoria

Dopo un mese di febbrile vigilia oggi, alle 16, finalmente, i tifosi di tutta Italia tornano ad affollare le scalee degli Stadi, ricominciano nuovamente a vivere l'appassionante clima del campionato, e s'apprestano a sostenere le loro squadre nel lungo torneo che, dopo trentotto giornate di gare, si concluderà il 25 giugno 1950, giusto in tempo per preparare gli animi e gli atleti alla grande avventura dei campionati mondiali in Brasile.

Si presenta bene, il campionato che inizia oggi. La scomparsa del Torino se da un lato ha privato il nostro calcio della sua entità più forte e più sicura, dall'altro rende più incerto il pronostico e più equilibrata la lotta per la conquista del titolo.

Quali sono queste squadre? E' facile dirlo: sono quelle del triangolo nordico Milano-Torino-Genova, non essendo il Centro-Sud ancora all'altezza di competere con le più forti e organizzate società settentrionali. E veniamo alle gare di oggi, gare quasi tutte di ordinaria amministrazione (l'unica eccezione è forse Sampdoria-Milan) ma che tuttavia si avvalgono del sapore della primizia inaugurale per assurgere ognuna al grado di grande partita.

La Juventus e l'Inter giocano in casa contro Fiorentina e Padova ma mentre i bianconeri hanno diritto al pronostico al cento per cento, sul rendimento dei nerazzurri permane il punto interrogativo della scarsa preparazione. E a Milano il Padova s'è sempre battuto bene, per cui non è affatto da escludere la sorpresa.

Sampdoria-Milan è un incontro di quelli in cui si segnano molte reti per solito. Da una parte e dall'altra infatti, il valore degli attacchi è superiore a quello delle difese. Comunque il pronostico è per i padroni di casa.

Il rinnovato Torino debutta a Sant'Elena. Sapranno gli uomini di Carapellese sfruttare la comprensibile soggezione degli esordienti veneziani per iniziare in bellezza il campionato? Non appare molto probabile.

Un compito duro anche per il Bari, che allo Stadio della Vittoria deve ospitare lo squadrone genoano. C'è solo da augurarsi che gli atleti in campo dimentichino i «fattacci» delle stagioni passate, e s'affrontino con cavalleria, senza cattiverie e incidenti.

Gli incontri di Bologna, di Como e di Novara sono di ordinaria amministrazione. A Bologna saranno di fronte un'Atalanta lanciata e un Bologna sistemista non convinto: ci scapperà la vittoria degli ospitati? A Como il nuovo Palermo mirerà a portar via almeno un punto, ed a Novara, infine, la squadra di Piola dovrebbe prevalere sulla Triestina molto ritoccata ma non certo rafforzata in confronto a quella della passata stagione.

LE PARTITE DI OGGI
(inizio ore 16)

Serie A
(prima giornata)

BARI: Bari-Genoa
BOLOGNA: Bologna-Atalanta
COMO: Como-Palermo
MILANO: Inter-Padova
TORINO: Juventus-Fiorentina
LUCCA: Lucchese-Lazio
NOVARA: Novara-Triestina
ROMA: Roma-Pro Patria
GENOVA: Sampdoria-Milan
VENEZIA: Venezia-Torino

Serie B
(prima giornata)

ALESSANDRIA: Alessandria - Catania
CREMONA: Cremonese-Vicenza
EMPOLI: Empoli-Spal
LEGNANO: Legnano-Modena
LIVORNO: Livorno-Salernitana
NAPOLI: Napoli-Pro Sesto
REGGIO EMIL.: Reggiana-Udinese
SPEZIA: Spezia-Brescia
SIRACUSA: Siracusa-Fanfulla
PRATO: Prato-Arsenal Taranto
VERONA: Verona-Pisa

I biancoazzurri in trasferta a Lucca

La Lazio gioca la sua prima gara di quest'anno a Lucca. Hanno possibilità di tornare a casa non a mani vuote i bianco-azzurri? A stare ai risultati delle gare precampionato si dovrebbe prevedere di sì (domenica scorsa senza forzare la Roma prevalse per sei a quattro sui rossoneri); ma è risaputo che i risultati delle amichevoli spesso non fanno testo.

Certo la Lucchese di quest'anno è molto indebolita, e sulla carta la squadra di Sperone ha diritto almeno alla divisione dei punti. La squadra bianco-azzurra si schiererà in questa formazione: Sentimenti IV, Antonazzi, Remondini, Furlassi, Sentimenti III, Montanari, Puccinelli, Magrini, Hofling, Penzo, Nyers II.

Un nuovo sistema per numerare i giocatori

Nelle partite amichevoli disputate due domeniche fa e domenica scorsa, ci sono state molte squadre che hanno disposto i numeri sulle maglie dei loro giocatori in maniera nuova, e cioè: il n. 2 sul terzino destro, il numero 3 sul centro-mediano (terzo terzino), il n 4 sul terzino sinistro, il n 5 sul laterale destro e il n 6 sul laterale sinistro. Questa numerazione, se è più logica oggi che tutte le squadre si schierano col sistema, presenta l'inconveniente di tutte le novità, poichè, se non sarà messa in atto da tutte le squadre, finirà per essere più dannosa che utile.

Già oggi, infatti, su qualche campo si vedrà qualche squadra con la numerazione all'antica e qualche altra con la numerazione moderna.

La F I G C, dal canto suo, non ha emanato nessuna disposizione.

LE GARE DELL'U.I.S.P.

Domenica 18 a Roma il campionato veterani

Sotto il patrocinio del Consiglio Nazionale dell'*Unione Italiana Sport Popolare* il Comitato Regionale laziale dell'U I S P., proseguendo nella sua intensa propaganda sportiva, organizzerà oltre al Campionato Nazionale Dilettanti e Cadetti, anche il Campionato Italiano riservato alla Categoria Veterani, che si svolgerà domenica 18 settembre p. v a Roma sul classico circuito della Passeggiata Archeologica.

C'è pure "er torello,,

BODINI

La nuova Roma debutta oggi allo Stadio dinanzi ai propri tifosi. E' un evento atteso, che purtroppo ha luogo senza la presenza di Bernardini, dell'uomo cioè che alla ricostruzione della squadra ha dato tutta la propria passione e la propria esperienza. Fulvio sta a letto, ammalato dopo un violento attacco di febbre che per qualche ora ha fatto stare tutti in pensiero.

Sapete chi ha preso in mano il timone? Una vecchia conoscenza dei romanisti: Bodini quello che la canzone di Testaccio aveva battezzato «er torello»! Bodini, chiamato a Roma dal suo vecchio compagno ed amico Fulvio, ha anch'egli lavorato sodo all'Aquila in questo mese di preparazione. Ha la stessa faccia gioconda e simpatica di dieci anni fa ma il suo volto è più austero. Bodini, adesso, ha quarant'anni, e fa l'allenatore da sei o sette, da quando cioè dovette attaccare le scarpe al chiodo per una spalla rotta.

— Non ci volevano tutte queste disgrazie, proprio alla vigilia! — ci ha detto ieri sera. — Prima Pedoia poi Ferri col suo strappo intercostale, e infine Fulvio... Ma non perdiamo la fiducia. C'è in tutti, dirigenti e giocatori, molta buona volontà. Certo non abbiamo grossi obiettivi, solo la ferma intenzione di fare il primo passo, quest'anno, per riportare la Roma ad essere quella d'un tempo.

— Cosa pensa dell'ambiente, soprattutto dei giocatori che ha a disposizione?

— L'ambiente è cordialissimo e i giocatori van d'accordo tutti anche se per il momento qualcuno non potrà trovare il posto in prima squadra. Tutti hanno in Bernardini una grande fiducia, e c'è solo da augurarsi che il pubblico ci faccia lavorare in pace. Una grande squadra sistemista non si improvvisa, e c'è molto da lavorare.

— La formazione per domani?

— Sinceramente ancora non la so. Vedrò ancora Fulvio, ma non è escluso che decideremo sul campo.

Comprendiamo queste esitazioni per varare la prima formazione giallorossa. Effettivamente molti titolari si equivalgono, e c'è un grande imbarazzo a scegliere uno e sacrificare un altro. L'incertezza è soprattutto per i ruoli di centravanti (Zecca o Tonolli?), di mezzo destro (Valle o Spartano?), e di mediano sinistro (Venturi o Spartano?).

La formazione che ha più probabilità d'essere schierata e però forse la seguente: Risorti, Andreoli, Trerè; Maestrelli; Dell'Innocenti, Venturi, Merlin, Spartano, Zecca, Bacci, Malaspina.

Dal canto suo la Pro Patria dovrebbe allinearsi così: Uboldi, Azimonti, Fossati, Viney; Borra, Pozzi; Toros, Turconi, Turbeky, Guarnieri, Cavigioli.

A Roma si paga troppo per assistere alle partite!

Una cattiva notizia per gli sportivi romani. I prezzi di quest'anno per le partite di calcio, notevolmente aumentati rispetto a quelli dell'anno scorso, sono a Roma più alti che in qualsiasi altra città d'Italia. La ormai ben nota limitatezza dello Stadio non spiega da solo il grande dislivello che c'è fra Roma e, poniamo, Milano, dove i posti lateralali (cioè i distinti) costano trecento lire meno che a Roma, e persino cento lire meno di quanto qui non costano le curve!

Ecco pun i prezzi delle varie città:

A Torino: tribuna 1 200; centrali 600, gradinate 300

A Milano: tribuna numerata 1 200; laterale 700; centrali 400; popolari 250.

A Genova, tribuna 1.000; centrali 500; gradinate 300.

A Roma: tribuna centrale 1.800; laterale 900; distinti 700, curva 500; popolari 300.

A Bologna: tribuna numerata 1.300; laterale 900; gradinate 350.

A Venezia, tribuna centrale 1.200; laterale 600; gradinate 400; popolari 200;

A Trieste: tribuna centrale 1.500; laterale 1.000; gradinate 400; popolari 200.

Cosa ne pensano le società romane?

Giornata del Partigiano alla Borgata Gordiani

La Sottosezione dell'A N P.I. della Borgata Gordiani ha organizzato la «Giornata del Partigiano» che si svolgerà oggi con varie manifestazioni.

Alle 9 si procederà allo scoprimento di una lapide in ricordo dei Caduti della Borgata nella Guerra di Liberazione, poi avranno luogo due corse ciclistiche ed una corsa al sacco

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

FERRARI, MASERATI, TALBOT E MILAN NELL'ULTIMA GRANDE PROVA DELLA STAGIONE

Serrato duello italo - francese nel G. Premio d'Europa a Monza

L'esordio delle nuove Ferrari 12 cilindri e delle vetture della scuderia "Milan,, - Farina è stato il più veloce nelle prove - L'assenza dell'Alfa Romeo

MONZA, 10

Esaurito domenica scorsa, con una serie di appassionanti e velocissimi gare, il capitolo motociclistico, l'autodromo di Monza si appresta ad ospitare domani i bolidi a quattro ruote, lanciati alla conquista della vittoria sugli 80 giri pari a 508 Km. del XX G. P. d'Italia e X G. P. d'Europa. La competizione, anche se per ragioni indipendenti dalla volontà degli organizzatori non presenta un campo completo — anzi proprio per questo — promette di essere appassionante.

Vorremmo però, prima di parlarvi dei presenti al "via", dire brevemente degli assenti. In campo industriale il maggior vuoto è quello lasciato dall'Alfa Romeo. I dirigenti della Casa del Portello, ing. Gallo in testa, lasciandosi guidare dalle note ragioni di politica monopolistica che tendono alla smobilitazione della gloriosa fabbrica, e nonostante le maestranze si siano battute energicamente per la partecipazione, ottenendo anche l'appoggio del sottosegretario alla presidenza on. Andreotti, non hanno voluto allineare alla partenza i rossi bolidi che tante e tante volte hanno tagliato vittoriosi il traguardo di Monza.

A Monza sarà anche assente la produzione tedesca e quella inglese. Quest'ultima è bensì rappresentata da una delle vecchie ERA, ma praticamente la verde macchina di Harrison, troppo inferiore agli altri mezzi in lotta, ha come massima ambizione quella di terminare la corsa.

Fra i piloti, le decine e decine di migliaia di spettatori che domani invaderanno il Parco, cercheranno invano le care e popolarissime sagome di tre fra i più grandi campioni che abbiano illustrato l'automobilismo internazionale. Varzi, Wimille e Trossi, tre uomini che per lo stile perfetto di guida tanti punti avevano fra loro, hanno lasciato un vuoto incolmabile, e la loro morte ha pressochè estinto la stirpe dei piloti "scientifici". L'unico forse che può aspirare a continuare le loro gesta in questo campo (e non ce ne vogliano Villoresi, Ascari, Farina, Taruffi, Biondetti, e compagni, magnifici campioni di volontà e di audacia ma il cui stile non ha la purezza dei tre scomparsi) l'unico, dicevamo, è l'argentino Fanjo, allievo di Varzi e trionfatore del recente G. P. di Monza. Ma Fanjo, che sarebbe stato disposto a venire dall'Argentina a sue spese pur di correre su un'Alfa Romeo (smentendo così l'ing. Gallo che parlava di mancanza di piloti di classe per le sue macchine) non sarà domani a Monza.

Tutte queste assenze non faranno che rendere più incerta ed appassionante la corsa. Retta dalla formula internazionale N. 1, che prevede la partecipazione di macchine da 1500 cmc. con compressore, o da 4500 cmc. senza compressore, il G. P. d'Italia e d'Europa vedrà l'ennesimo duello italo-francese, duello non solo di macchine e di piloti ma anche di concezioni costruttive, poichè mentre Ferrari, Maserati e Milan si mantengono sul tipo con compressore, Talbot si è ormai decisamente orientato verso le grosse macchine non sovralimentate, le quali, se sono meno veloci, hanno però su di un percorso lungo e duro come quello di Monza il vantaggio di una maggiore stabilità e resistenza. Senza contare che le Talbot, il cui consumo è minore, potranno evitare la fermata per il rifornimento, cui dovranno invece sottostare le macchine

L'interesse della corsa di domani non è però soltanto nel duello italo-francese. Il fatto per noi più importante è l'esordio delle nuovissime Ferrari 12 cilindri, un modello non rifatto su quelli precedenti ma del tutto inedito, e delle macchine della scuderia Milan. Queste ultime, affidate a due piloti della classe di Farina e Taruffi, sono ricavate da uno chassis Maserati su cui l'ing. Speluzzi, un noto tecnico motonautico, ha montato un motore inizialmente studiato per motoscafi da corsa ed ora adattato alle automobili.

Farina, sulla "Milan", ha raggiunto nelle prove velocità vicino ai 180 Km. orari, ossia superiori alla media record di 177.111 realizzata lo scorso anno dal vincitore Wimille su Alfa. Anche le nuove Ferrari, che avranno al volante un anziano ed un giovanissimo, Villoresi e Ascari, hanno girato nelle prove ad oltre 175 di media. Queste quattro vetture sono le favorite della gara, ma su di loro pesa il dubbio più che legittimo della tenuta, trattandosi di macchine alla prima uscita.

E se le Ferrari e le Milan non dovessero seguire il ritmo veloce della gara per tutti i 504 Km. del percorso, ecco farsi avanti le Maserati e le Talbot. Anche le prime presentano tre macchine nuove (nuova non come modello, che è quello già ampiamente e soddisfacentemente sperimentato in tante corse, ma come costruzione) affidate all'argentino Campos, un pilota di buona levatura, a Biondetti, il vecchio "leone" delle Mille Miglia e di tutte le corse su lunghe distanze, ed al giovane torinese Rol.

A loro volta le Talbot, di cui abbiamo già illustrato qualità e difetti, si presentano in gruppo compatto (otto vetture) e decise a conquistare il successo. Parecchie sono modificate e notevolmente alleggerite per cercare di rendere più adatte ad una prova veloce come quella monzese. I loro piloti si chiamano Chiron, l'anziano rivale di Nuvolari, Varzi, Rosemeyer, ecc. e vincitore quest'anno del G. P. di Francia, Etancelin, Levegh, Giraud, Mayeresse, Rosier, Claes e Raph.

Ma ormai la parola è alle macchine ed ai piloti. Una cosa ci sembra sicura: domani sulla pista dell'autodromo "farà caldo". L'ultima prova motoristica dell'annata verrà indubbiamente una lotta furibonda ed entusiasmante.

GIORGIO COLORNI

Nelle prove le «Ferrari» segnano i migliori tempi

MILANO, 10. — Al termine delle prove ufficiali per il «X Gran Premio d'Europa» i migliori tempi sono stati segnati dalle «Ferrari» 12 cilindri con doppio compressore. Dopo alcuni giri di rodaggio Ascari ha segnato oggi 2'05" alla media oraria di km. 181.440, e il suo compagno Villoresi 2'05" 3 5, alla media di m. 180,861.

Farina è sceso in pista nel pomeriggio ed ha registrato 2'08" 3 5, pari alla media di km. 176.360. Farina non si è dichiarato soddisfatto di questa prova.

Vittorie italiane ai giochi del Mediterraneo

ISTANBUL, 10. — Nel pomeriggio di oggi hanno avuto inizio allo «Stadio Ineonu» i giochi atletici del Mediterraneo I rappresentanti italiani si sono aggiudicati le prove dei 100 e 400 metri piani con Siddi, del martello con Taddia e del peso con Profeti

I A "QUARTA,, DEL CAMPIONATO CICLISTICO

Vincerà Coppi nel Giro del Veneto?

PADOVA, 10. — Il Giro del Veneto vale per il campionato d'Italia. E' la quarta corsa utile. Da tempo delle corse che dànno i punti alla classifica per la maglia bianca-rosso e verde non si parlava più. Giusto, perchè a cavallo del Giro del Lazio e del Giro del Veneto c'è stato il «Tour» e ci sono stati i «Mondiali». Prima di tutto la classifica: Maggini, p. 19 Coppi, p. 18; Magni, p. 16; Leoni, Bartali, Brasola e Tosi, p. 11; Casola, p. 10. Questa «scala» è venuta fuori dopo il Giro del Piemonte (vittoria di Leoni e Amore, sulla ruota di Coppi e Bartali), il Giro di Romagna (Coppi che fa i comodi suoi e prende un mucchio di vantaggio), il giro del Lazio (assenti i «grandi», grossa volata, «sprint» e sorpresa il Casola). Resta ancora il Giro del Veneto, e poi la «Coppa Bermocchi» darà la laurea.

Una domanda: «Dice il vero la classifica così com'è?».

Sì è no. Sì, perchè i più bravi ci sono tutti, nel mucchio; no, perchè il nome di Luciano lassù in vetta stona un po'. Quest'anno Maggini ha perduto lo smalto e ha le gambe legate. Perciò, cancelliamo il nome di Maggini da lassù. E l'occhio si riempie subito di un nome di grande riguardo. Fausto Coppi. Un coro di voci: «E lui, il campione d'Italia: è Coppi che porterà via la maglia ad Ortelli». Sì, può darsi Coppi è l'uomo che quest'anno di maglie ne farà un'altra collezione: ha la rosa del «Giro», la gialla del «Tour», l'arc-en-ciel dell'«inseguimento». Coppi è veramente ben piazzato: due corse 18 punti, cioè un primo e un secondo posto. E se a Padova Coppi piazzerà la ruota, 99 probabilità su 100 la maglia bianca-rossa-verde sarà sua. Posizione di privilegio nel confronto di Magni (16 punti) ma con una corsa in più di Coppi e di Bartali, che nel Giro del Veneto non ci sarà

Può Coppi piazzare la ruota a Padova? Sì, perchè c'è già riuscito due volte e non c'è due senza tre, dice il proverbio. Avrà le gambe buone Fausto? I viaggi, le piste, le «kermesse» non lo avranno stancato? Ve lo sapremo dire domani.

Una corsa degna che piace: il percorso è lungo (295 km.) e pieno di contrasti fra salite e pianure. Il pronostico è per una bella corsa tirata. Speriamo che non vada a gambe all'aria, perchè c'è l'eventualità che il campo si rassegni alla superiorità di Coppi...

ATTILIO CAMORIANO

I funerali di Pako

LIVORNO, 10. — Con un'imponente partecipazione di popolo si sono svolti oggi i funerali del calciatore Stefano Pako. Erano presenti rappresentanti di tutte le società sportive, i giocatori ungheresi in Italia e l'allenatore ungherese Lelovich.

Il giocatore Ansaldi del Piombino ha subito a Roma una difficile operazione al menisco esterno del ginocchio sinistro. L'intervento è ben riuscito

Nicolitch, del Venezia, ha ricevuto ieri il nulla osta della Federazione francese, e potrà quindi essere in campo oggi contro il Torino.

La F.I.G.C. ha smentito di aver ceduto ad una Casa editrice l'esclusiva di pubblicazione del calendario del campionato di calcio.

Una Mostra del Libro e della Stampa Sportiva verrà organizzata prossimamente a Roma.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI L. 12

A.A. SARTORIA MESCHINO offre a tutti TESSUTI FINISSIMI confezionandoli su misura 12 rate SENZA ANTICIPO, senza interessi. Piramide Cestia 63 (583.225).

ALTA CLASSE Sartoria per signora confeziona modelli originali. Lavorazione accuratissima. Consegne puntuali. Confezioni da L. 3000 Capolecase 8, int. 2.

AMIANTO Fili avvolgimento isolanti. Prezzi fabbrica. F.I.M.E. Pantico 43 (564620).

CAUSA RINNOVO REGALIAMO LAMPADARI Murano, Cristallo Boemia, Bronzo Legnodorato, Cucine elettriche. Lampade FLUORESCENTI Ventilatori. Prezzi imbattibili. ELETTRICITA. VICINO TEATRO ARGENTINA.

4 AUTO. CICLI. SPORT L. 12

A TUTTI la possibilità di avere Biciclette Micromotori «Alpino», Moto Guzzi - Lambrette - Automobili - Autocarri - Lunghissimi pagamenti: 12-60 mesi!!! Autosalone «R. C. A.» viale XXI Aprile 52 (p. Bologna) (830 069). Visitateci!

A. AUTOMOBILISTI AUTOTRENISTI patentiamo sollecitamente economicamente Autotreno per esame cinquecentolire. AUTOSCUOLE «STRANO» Porta Maggiore - Reparto - Regina Margherita 150.

5 VARI L. 12

ARMIDA, ASTROCHIROMANZIA scientifica, rivelazioni sorprendenti Consultazioni 10-13, 16-19. Montebello 40 1 (Piazza Massina) Tel 341 712.

7 OCCASIONI L. 12

A ATTENZIONE!! IMPROROGABILE FORZATA SVENDITA CALZATURE per esaurimento locali. Tutte a tre prezzi DONNA L. 1000, 2000 3000, UOMO L. 2000, 3000 4000 OCCASIONISSIMA che non si ripete Calzaturificio DEL SOLE Corso Vittorio 93 Via Ostiensi, 3.

ATTENZIONE!!! Pellicce meravigliose 15 000, 25 000, 35 000 Pagamento in 12 mesi senza anticipo. Colli e manicotti di volpe 5 000, 10 000, 15 000 Pellicce e Lanar, Via Santa Caterina da Siena 46 (Via Pio di Marco) primo piano, telefono 67 506

AVVERTIAMO!! Durante lavori rinnovo locali Continua vendita sottocosto!! Assortimento Mobili Affrettatevi!!! «Rabusci» Piazza Colarizio (Cinema Eden).

PELLICCE magnifiche 25 000, 40 000, 60 000. Modelli di sogno!!! Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Manicotti, colli, stole cappe 5 000, 10 000, 20 000 Mapil, Casa dell'astrakan Persiano e Russo, Via Campo Marzio 69 primo piano.

9 MOBILI L. 12

A ARTIGIANI CANTU' svendono cameretto, pranzo, ecc. Arredamento grandioso, economici. Facilitazioni, Napoli — Tarsia 81 (dirimpetto FNAL).

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12

A. ACCELERATI corsi Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue, Radiotelegrafia, Cablografia, preparazione esami ed impieghi, iniziano subito ISTITUTI FERDI RI ERMINIO MESSINI sede centrale Piazza Santi Apostoli 49 (tel. 600) - Succursale: Principe Amedeo 9, (tel. 11 984)

APERTE ISCRIZIONI «Scuola Olivetti» addestramento elettrocalcolatrici «Dux Summa». Corsi accelerati Dattilografia, Stenografia, Lingue, Contabilità «Istituto Ernesto Merchini» Boero 2 (Piazza Cavour) (11 579) - Piave, 3 (185 161).

23 ARTIGIANATO L. 10

AL SECONDO TRATTO DI VIA TRE CANNELLE esattamente ai numeri 19 20 esiste la Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI. E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Piccole Riparazioni di Oreficeria - TARIFFE MINIME - MASSIMA GARANZIA.

AVETE LA STOFFA? Vestiti confezionansi accuratamente, lodere fine ottomila. Rivoltansi vestiti paletot impermeabili doppio tessuto Sartoria Via Pescano 25 (Scrofa)

25 Domande impiego e lavoro L. 8

MASSAGGIATRICE abile ambosessi metodo moderno francese, rapidi risultati. Telefonare 561-642

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

AMBOSESSI desiderosi avviarsi carriera arte cinematografica scrivono affrancando risposta «Hollywood School» Ostiense 75 B Roma.

AMBOSESSI, ogni località, assegnasi lavoro continuo Scrivere Ciea, Via Campane 6, Siena

GUADAGNERETE Mille giornaliere vostro domicilio facile lavoro ambosessi scrivere Casella postale 10. Pesaro, unire lire venti risposta.

2000 giornaliere guadagnerete lavoro domicilio facile decoroso ambosessi. Francare OCLAD via Borghi 68, Lucca.

MOBILI AMATO
PAGAMENTO IN DUE ANNI
NAPOLI - Piazza Trieste e Trento, 48 - TEL. 60.350

IMPERMEABILI
I PIU ELEGANTI, AI PREZZI MIGLIORI
PER UOMO - DONNA - RAGAZZI
"La Confezione,,
VIA CANDIA N. 14 — TELEFONO 35.790
SI VENDE ANCHE A RATE

MAPIL
PELLICCE MAGNIFICHE
25.000 • 40 000 • 60.000
MODELLI DI SOGNO!!!
PAGAMENTI 12 MESI SENZA ANTICIPO
MANICOTTI - COLLI - STOLE
5 000 • 10 000 • 20.000
MAPIL CASA DELL'ASTRAKAN PERSIANO E RUSSO
VIA CAMPO MARZIO, 69 - PRIMO PIANO - ROMA

Il più grande mercato con l'Oriente
FIERA DEL LEVANTE
BARI 10-26 SETTEMBRE 1949
RIDUZ. FERROVIARIE 30%
Riduzioni Terrestri - aeree - marittime -

IL MEGLIO IN PULITURA A SECCO
F.lli BERNARD
TINTORI DAL 1827

ROMA
Via Amelia, 15 - Tel. 767667
Via Quattro Fontane, 4 - » 42164
Via Luigi Settembrini, 48 - » 32569
Corso Rinascimento, 14 - » 50179
Corso Trieste, 168 - » 884163
Via Po, 86 - » 865289
Via Britannia, 38 - » 785161
Via Taranto, 57-a - » 797969
Viale Parioli, 44 - » 868269